

# Città Viva

anno XXXIII

n.4

Giugno | Luglio 2016

Euro 4,50

## Intervista doppia: Boschi-Carletti

Debutto di "Idee in Collina"  
Todi Festival 2016

Le case di Todi  
Il castello di Pantalla  
Ritorno a Fiore

Problemi del Tevermorto

Un giorno e una notte in musica

Il premio a Perla  
Dieci anni di tennis  
Cantafavole

# AUTOMOBILE

## Concessionaria



### Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

### Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

### Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370

  
\*\*\*  
**VILLALUISA**  
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147  
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571  
Fax 075 8948472

[www.villaluisa.it](http://www.villaluisa.it)  
[villaluisa@villaluisa.it](mailto:villaluisa@villaluisa.it)



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

### Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia  
Telefono: 075.8987364  
Fax: 075.8987366

### Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia  
Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)  
Skype: cocoontravels

**Importante per abbonati a Città Viva: Si ricorda che il pagamento dell'abbonamento relativo al 2016 è scaduto il 30 aprile dello stesso anno. Chi non avesse ancora provveduto, può farlo nei seguenti modi:**

1 – a mezzo bollettino di c/c postale allegato

2 – a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todì su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario

- dall'Italia Codice IBAN:

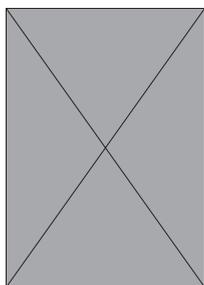
IT45B0530838702000000003578

dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPIT22XXX

3 – presso la sede della Pro Todì (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.\*

*\*Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todì, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*



Anno XXXIII, numero 4

Giugno | Luglio 2016

In copertina:

La Consolazione in "Todì Fiorita".

Foto di Luciano Boccardi

## Sommario

4- All'orizzonte le amministrative (Isabella Zaffarami)

5 - E' partita "Idee in Collina" (La Redazione)

9 - Non un trentennale, solo un trentennio (Manfredo Retti)

13 - Donne...du du du (Donatella Fedele)

15 - Le case di Todì (Francesco Gallo)

### VOCE DALLE FRAZIONI

18 - Il problematico castello di Pantalla (Susi Felceti)

19 - Le radici "in Fiore" (Filippo Buconi)

### LA SCUOLA TUDERTE

20 - Pensionamenti eccellenti (Carla Gentili e La Redazione)

### TERRITORIO E AMBIENTE

22 - Un "territorio" di azioni e operazioni (Isabella Zaffarami)

23 - La forza viva di Tevermorto (Isabella Zaffarami)

### ARTE E CULTURA

28 - Un giorno e una notte in musica (La Redazione)

32 - Energia, calore, natura..nella pittura di Donatella Regi Canali (La Redazione)

34 - L'umanissima Maria di Luzi (Gianluca Prosperi)

35 - Un "mare di Iodi" a Perla (La Redazione)

### SPORT

36 - Dieci anni di grande tennis (Lorenzo Maria Grighi)

38 - Il torneo di calcetto (Lorenzo Maria Grighi)

### FLASH DELLAMEMORIA

45 - Cantafavole (Lorena Battistoni)

### RUBRICHE

21 - Lettere in Redazione

26 - Almanacco

38 - Ricordiamoli

42 - Monitoraggio

43 -Notiziario

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



#### Redazione e amministrazione:

Piazza Umberto I, 9 - 06059 Todì (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

#### Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

#### Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

#### Hanno collaborato a questo numero:

Filippo Buconi, Donatella Fedele, Carla Gentili, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Gianluca Prosperi, Simonetta Vernia.

#### Stampa:

Tipografia Tuderte

#### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Giovanni Biscarini, Luciano Boccardi, Michele Ranieri.

#### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todì - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todì - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 20 luglio 2016 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

# All'orizzonte le amministrative

*Intervista doppia a Renzo Boschi, coordinatore comunale di Forza Italia, e a Diego Carletti, coordinatore comunale del Partito Democratico: da destra e da sinistra.*

Isabella Zaffarami

**-Età?**

**-Boschi:** 68 anni

**-Carletti:** 41 anni ma non sentirli!

**-Professione?**

**-Boschi:** socio e amministratore d'impresa.

**-Carletti:** cooperatore con grande gioia e soddisfazione.

**-Credo politico?**

**-Boschi :** Mi riconosco nei valori della dignità della persona, della libertà e della responsabilità, dell'eguaglianza, della giustizia, della legalità e della solidarietà. Sono convinto che la politica abbia il compito di sostenere la vita e l'attività delle persone e delle famiglie e che la stessa debba essere al servizio dei cittadini e che debba

Renzo Boschi



Diego Carletti



essere fondata più sui valori che sugli interessi.

**-Carletti:** Sono un democratico e por-

to con me i valori della mia famiglia, valori dettati dal sacrificio del lavoro e del rispetto per gli altri in uno spirito



*Vendita ortaggi biologici  
su ordinazione.*

Per info e prenotazioni chiamare il numero  
**345.1585161**

*Finalmente  
Primavera!*

**SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA  
FIDELITY CARD**



**TUDER GREEN  
SERVICE**

**L'AGRICOLA TUDERTE**

cristiano; per questo non credo in correnti o cliché.

**-Partito politico?**

**-Boschi:** Forza Italia, nata dalla libertà, nella libertà e per la libertà, perché l'Italia sia sempre più moderna, libera, giusta, prospera, autenticamente solidale.

**-Carletti:** Partito Democratico, un partito che crede nel paese Italia, nel suo patrimonio ineguagliabile di storia, arte e cultura; che ama il senso profondo di ospitalità e di solidarietà degli italiani anche in questo momento estremamente difficile in cui il populismo impera, in cui è più facile propagandare l'ovvio che lavorare seriamente per progettare il futuro.

**-Come vanno le cose in Forza Italia Todi?**

**-Boschi:** Sono soddisfatto di come prosegue l'avvicendamento di persone motivate, in special modo tra i giovani; il coordinamento è coeso con prospettive di lavoro e con idee per poter dare un forte contributo a questo nostro territorio. Anche se siamo consapevoli che ricomporre quell'entusiasmo di cambiamento del '94 è difficile, gli uomini e le donne che ancora ci danno fiducia per dar voce al cambiamento sono tantissime.

**-E quelle del Pd?**

**-Carletti:** Come vanno le cose nel Pd di Todi? Direi bene, si sta compiendo quell'opera di rinnovamento che è iniziata nel 2012 e che oggi prosegue in maniera decisa. Abbiamo un partito sempre aperto al dialogo, nel rispetto delle diverse posizioni che si possano presentare e pronto a fare sintesi.

**-E invece come sta il centrodestra tuderte?**

**-Boschi:** Grande soddisfazione di come prosegue il rapporto di condivisione di grandi progetti per lo sviluppo di Todi con gli amici di Fratelli d'Italia – Lega Nord – Casapound. Questo per me per ora è il centrodestra a Todi, ma sono aperto a partiti e movimenti purché condividano gli stessi valori e un progetto politico unitario.

Sono consapevole che per riprendere Todi dobbiamo essere uniti, ma sono disposto a far camminare Forza Italia da sola se non si dovesse rispettare un programma politico unitario. Io voglio lavorare per Todi per il bene di tutti, non per il bene di una singola persona.

**-E il centrosinistra?**

**-Carletti:** Il centro sinistra a Todi è un laboratorio in continuo mutamento; lo schieramento che si è presentato nel 2012 rimane lo zoccolo duro, ma sempre disposto ad aprirsi alle nuove dinamiche che la società tuderte oggi manifesta, a confrontarsi in un dialogo costante con il civismo e l'associazionismo. Basta osservare il mutato quadro politico sia a livello nazionale che locale per capire che va aperta una fase di confronto chiara e decisa.

**-Si stanno tuttavia aprendo delle fratture con una parte della destra locale che sembrano difficilmente ricomponibili, perché sta accadendo? E di queste vicende non si avvantaggia il centrosinistra?**

**-Boschi:** Sicuramente non sono riuscito a convincerla ma il centrodestra a Todi è vivo e vegeto senza contrapposizione, anche se, come è giusto, qualche volta si arriva a una sintesi con differenti idee. Sarà il popolo elettore che deciderà a chi dare fiducia, questa per fortuna è la democrazia.

**-Che senso ha avuto fare un rimpasto di giunta a meno di un anno dalle elezioni e nel concreto cos'è cambiato rispetto a prima?**

**-Carletti:** Credo che ogni processo avviato debba avere una conclusione, soprattutto per il rispetto dei cittadini che si aspettavano una risposta. Cosa è cambiato rispetto a prima? È sotto gli occhi di tutti che sindaco e assessori stiano lavorando insieme alacremente, al di là delle deleghe, per concludere il lavoro iniziato nel 2012. Questi sono stati anni difficili per tutte le amministrazioni comunali e Todi non è stata esente da difficoltà, ma sono state comunque progettate e realizzate effettivamente tantissime ope-

re e tante altre sono in cantiere.

**-Cosa ne pensa del tanto fermento civico che si sta facendo largo anche in città?**

**-Boschi:** Ben venga, se questo può coinvolgere persone a tutti i livelli sociali che non vogliono riconoscersi in un partito politico. Secondo me la società ha il dovere di riconoscersi in un credo politico, questo per me è democrazia, il fermento civico, come lo chiama lei, sempre secondo me, dà adito a pensare che chi mette la faccia lo possa fare solamente per interesse proprio, senza rappresentare quei valori in cui ogni partito politico si riconosce.

**-Carletti:** Ne sono entusiasta: ogni azione che abbia come obiettivo quello di sostenere la nostra città va visto positivamente; tutte le idee che nascono, se strutturate correttamente e con spirito propositivo, possono avere un ruolo importante anche nello schieramento di centrosinistra; partiti e liste civiche devono dialogare con continuità perché sono le idee a fare la differenza e un progetto serio per la città sorge dal confronto e dal dialogo costante.

**-Perché in primavera gli elettori dovrebbero scegliere il centro destra a Todi?**

**-Boschi:** Perché noi mettiamo Todi e le sue frazioni al centro del nostro operato; perché vogliamo superare i personalismi e lavorare insieme per rilanciare un territorio ricco di attività e di persone piene di idee e progetti da realizzare; perché vogliamo creare opportunità a chiunque voglia mettersi in gioco; perché vogliamo aiutare chi è in difficoltà nel nostro territorio; perché ha già dimostrato di saper ben amministrare la città che in momenti di crisi era riuscita a tornare il punto di riferimento della Media Valle del Tevere.

**-E perché il centrosinistra?**

**-Carletti:** Perché i 5 anni trascorsi hanno creato una nuova classe dirigente e questo per la nostra città è un patrimonio importante. Dopo i primi

due anni di difficoltà, che sono stati necessari anche per prendere possesso dei ruoli e in cui non siamo stati immuni dal commettere qualche errore, grazie alla passione e alla molta buona volontà, noi del centrosinistra oggi possiamo vantare donne e uomini pronti a spendere le proprie capacità e competenze per Todi. Non è facile gestire il bene comune, ci vuole gente preparata, competente e seria e il centrosinistra può contare su persone con queste caratteristiche e potrà mettere in campo un programma nuovo, vigoroso e che sia il frutto delle idee di molti.

**-Indichi almeno tre nomi di persone che secondo Lei dovrebbero spendersi nell'amministrazione cittadina 2017-2022.**

**-Boschi:** Non sono i nomi che in questo momento dobbiamo mettere in discussione, ma sono certo che nel centrodestra ci saranno più di tre persone che con la loro serietà, professionalità e determinazione si spenderanno con umiltà e tanto sacrificio per arrivare al bene comune per tutti i cittadini.

**-Carletti:** Vedo la cosa in un'ottica diversa. La vera risorsa è la squadra che sarà messa in campo; sia a livello di

coalizione, che del Partito Democratico va aperta una officina delle idee da qui al 2017.

**-Indichi tre punti fondamentali da inserire nel programma elettorale.**

**-Boschi:** Rivitalizzare il centro storico riportando le manifestazioni storiche mandate al macero in questi anni e riprendendo il progetto per un parcheggio sia per i residenti che per tutti i fruitori che necessitano di servizi. Massima attenzione per i servizi di prima necessità per tutti i cittadini come acqua, fognature, punti luce necessari per la sicurezza e manutenzione stradale. Ottimizzare al meglio le risorse umane e le professionalità dell'ente nella progettazione di opere e infrastrutture strategiche attingendo ai numerosi bandi comunitari che oggi rappresentano di fatto l'unica possibilità reale e concreta per lo sviluppo del territorio.

**-Carletti:** Sviluppo del territorio e salvaguardia delle attività esistenti. È necessario mettere in sinergia i diversi attori economici locali per creare un tavolo permanente che, in maniera costante, consenta una forte integrazione tra le istituzioni, le associazioni, le imprese, gli stakeholder locali

così da lavorare con obiettivi, strategie e azioni condivise; le sfide vere saranno, attraverso una intensa attività promozionale e un lavoro continuo di formazione e di aggiornamento, il miglioramento della professionalità degli operatori e la qualità dei servizi. Altro punto nodale è cercare di dare un impulso forte alla produzione e commercializzazione dei prodotti del territorio. Cultura ed eventi. Proseguire quell'integrazione fra eventi culturali di ampio respiro ed eventi più popolari che possano allietare le giornate dei nostri concittadini e diano momenti importanti per tutte quelle persone che frequentano la nostra città. Sociale. Ci sono sempre più cittadini che attraversano periodi di grande difficoltà economica e sociale, ci sentiamo sempre più soli nelle nostre difficoltà anche se devo ammettere che Todi ha una grande cultura dell'ascolto e una forte attenzione al sociale, sia a livello comunale con operatori preparati e sempre disponibili ad ascoltare il prossimo, sia una rete importante di associazioni con tantissimi volontari preparati e appassionati che completano le disponibilità per fronteggiare appieno le esigenze che quotidianamente si presentano.

*Pasticceria  
del Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57  
06059 Todi Pg  
075 8943022

*Cordialità e professionalità*

# È partita “Idee in Collina”

## Ne parliamo con Luigi Minucci, uno dei membri promotori della nuova associazione.

La Redazione

**Ci permetta di iniziare in modo polemico: come mai un'altra associazione, a seguito di quella “Todi in mente” già praticamente scomparsa, malgrado creata ad integrazione, o addirittura in competizione, con un'Associazione Commercianti ancora esistente e ufficialmente operante?**

Sinceramente conosco poco “Todi in mente”, ma forse è scomparsa perché c'erano troppe persone a decidere e quando si creano situazioni di questo genere alla fine non decidi mai niente e dopo un po' viene perso l'entusiasmo iniziale.

La nostra associazione, che nasce dall'idea di Stefania Belli e Maria Grazia Pirrami, è composta da un numero ristretto di persone (i soci fondatori sono dieci) e questo è già un fattore positivo, inoltre sono tutte persone “affermate” ognuna nel proprio settore, con l'unico scopo di fare qualcosa di positivo per la propria città, della quale sono “innamorati”.

Ci sono anche dei soci sostenitori ma senza poteri decisionali all'interno dell'associazione, sono persone alle quali è piaciuta l'iniziativa e la “compagine associativa”, ritenendole dei punti di forza, e per questo hanno manifestato un certo interesse.

**Da dove trae la convinzione, voi, di resistere?**

Questa è una bella domanda, alla quale non è facile dare una risposta sicura perché siamo solo all'inizio, le idee da sviluppare sono diverse, anche se è chiaro che tutte non le possiamo mandare avanti, quindi cercheremo di concentrarci su due o tre progetti e concretizzarli.

Per rispondere alla domanda, direi che siamo determinati a portare avanti i progetti suddetti, secondo noi molto belli, cercando di resistere almeno fino alla realizzazione degli stessi, e dopo faremo un'analisi per capire se quello



che abbiamo fatto è riuscito bene, riservandoci di decidere se continuare oppure chiudere l'associazione.

**Come vi siete organizzati? E chi ne è stato il promotore o i promotori?**

Siamo organizzati con un comitato, composto da dieci soci fondatori, che decide in maniera tranquilla sulle idee da sviluppare e mandare avanti, disponendo sulle cose da fare per farle partire, compatibilmente con gli impegni lavorativi di ognuno di noi.

Come ho già detto le promotrici sono state Stefania e Maria Grazia, alle quali si sono aggiunte da subito, con entusiasmo: Luisa Parasecolo, Rita e Giuseppe della Vineria, Federico Minciarelli, Fabio e Lorena di Pane e Vino, Federico del Bar Pianegiani, Letizia del negozio “Giulia” e il sottoscritto.

**Avete una sede?**

Al momento non abbiamo una sede ufficiale, anche perché siamo in fase di costituzione, ma utilizziamo i locali della scuola di Stefania, in attesa di vedere come andranno le varie iniziative e di consolidarci definitivamente.



**Potere darci una spiegazione del titolo, sicuramente suggestivo, “idee in collina”?”**

Il titolo è venuto dopo una serata di Brainstorming, dove alla fine è stato deciso di chiamare così l'associazione perché fa capire molto bene lo spirito con il quale i soci hanno deciso di imbarcarsi in questa avventura.

**Avete debuttato con gli aperitivi del venerdì, che hanno riscosso, a quanto sembra, molto successo. Gli esercizi che hanno partecipato si sono auto selezionati o la selezione è stata vostra?**

E' vero, gli aperitivi hanno riscosso molto successo, ma non avevamo dubbi, visto le attività che hanno aderito, tutte con un alto livello qualitativo per quanto riguarda il servizio e la proposta enogastronomica.

Gli esercizi sono stati da noi convocati, mi sembra quasi tutti: la maggior parte ha aderito, altri hanno voluto pensarci e sono rimasti fuori solo perché avevamo i tempi molto stretti. Ma non abbiamo intenzione di escludere nessuno dalle prossime iniziative, purchè sia convinto della bontà della nostra proposta, altrimenti si creereb-

bero solo malintesi e disguidi, che non vogliamo assolutamente coltivare.

Ci dispiace se qualcuno è rimasto fuori dalla prima iniziativa, ma saranno sicuramente i benvenuti per la prossima che abbiamo previsto di organizzare a novembre.

**Questa, dunque, sarà ripetuta. E le altre?**

Sono le seguenti: una enogastronomia sulla cucina tipica Tuderte, piatti della tradizione locale, realizzati dai vari ristoratori che vorranno partecipare, offerti per quattro giovedì del mese di novembre, l'altra è quella di organizzare tre concerti di musica classica con orchestra e coro, alla fine dell'anno, nelle seguenti date: otto e ventisei dicembre, e Capodanno. La sede è ancora da definire, anche se abbiamo già un'idea, da realizzare dopo la verifica delle disponibilità. .

Inoltre, abbiamo presentato all'Amministrazione Comunale, personalmente al Sindaco Rossini che si è dimostrato molto disponibile complimentandosi per la nuova associazione, la proposta di ripresentare la pista del Ghiaccio nella Piazza del Popolo, durante il periodo delle festività Natalizie, per la quale siamo aperti anche a collaborare con altri soggetti che pos-

sono essere interessati.

**E progetti più ampi per un futuro più lontano?**

Se continueremo ( come vedete, lasciamo aperta qualsiasi possibilità), oltre a ripetere le iniziative sopra descritte, abbiamo in cantiere un bellissimo progetto in collaborazione con altre due persone, ma che non possiamo anticipare perché dobbiamo ancora incontrarci ufficialmente per iniziare a ragionare su tutta l'organizzazione.

Un cosa che invece vorremmo fare, è quella di creare una “ piattaforma “ , internazionale, che faccia conoscere tutte le iniziative e gli eventi che vengono realizzati a Todi, dal momento che sono tanti e tutti di sicuro interesse anche se diversi tra loro.

Questo non perché vogliamo sostituirci ad altre iniziative svolte dall'Amministrazione Comunale, ma perché siamo convinti che più comunicazione viene fatta e più risultati possono arrivare, intesi come persone italiane e straniere che vengono a Todi e ci rimangono il più possibile.



# Non un trentennale, solo un trentennio

## Alle porte la trentesima edizione del Todi Festival

Manfredo Retti



Eugenio Guarducci

Si parla di trentennale, ma, per come sono andate le cose, è un trentennale privo di senso. Il senso lo avrebbe se il Festival fosse vissuto in continuità e potesse celebrare in coerenza il suo compleanno. Ma che c'entra Eugenio Guarducci con i ventinove anni precedenti? E come potrebbe, Spada, annettersi un trentennale che gli appartiene solo per metà? Come farvi entrare la Marchini e Costanzo? E di "Athamor" che dire? Contarlo e far finta di niente? Non, dunque, un trentennale, ma un trentennio: un dato cronologico e basta. E con l'ennesimo ricambio di direzione artisti-

ca, che distrae dalla memoria ed obbliga, invece, a concentrarsi sul presente. Il presente è un programma che, al momento in cui stiamo scrivendo, coincide col comunicato stampa presentato in Comune (poi replicato in doppio foglio formato dépliant che poco aggiunge): concepito in modo descrittivo-divulgativo, più pastone che locandina. Molto vago (qua parla di "diversamente musical", là di una "prosa-opera-jazz," lì di una "nave che diventa musica", più in là di una "intima conversazione musicale"), molto compiaciuto (non si contano i "coinvolgente", gli "intrigante", i "travolgente") e, soprattutto, molto esterofilo nel bagno di anglofonia in cui ci immerge ("reading", "special guest", "performer", "mix", "fusion", "reload", "sharing", "call") e dal quale pregheremmo di recedere, non per un problema di comprensione, ormai superato da tutti, ma di logica, in un testo che deve parlare alla provincia italiana. Noi rinunceremmo volentieri anche alla "location", visto che abbiamo "teatro" o "sede", e all'"around Todi", al posto del quale, se non vogliamo usare il banale "territorio",



Amanda Stiers

possiamo riprendere quel "Todi intorno" caro a Mario Castellacci

E' un programma, poi, che distingue gli spettacoli non per generi, ma per sedi di esecuzione, e ciò rende più difficile cogliere l'idea di un tema, a meno che non sia quello che Guarducci stesso indica, traendolo dalla propria interpretazione del Festival tuderte, e cioè "una realtà vivace e dinamica che guarda avanti, partendo dalle tre parole chiave che hanno caratterizzato questi trent'anni di storia: ricerca, sperimentazione e innovazione", e che quindi il tema sia una ulteriore "spinta alla contaminazione". Sì, allora ci siamo, anche se l'interpretazione vale solo per Spada, molto meno per la Marchini che era sul classico-tradizionale, e niente per Costanzo, che già inclinava alla rassegna, e dunque la continuità non sarebbe con i quattro o cinque festival che è stato il "Todi Festival", ma solo con quello di Spada, soprattutto lo Spada delle origini. La seconda difficoltà è andare, appunto, oltre la contaminazione e capire che cosa si contamina e in direzione di cos'altro.

Insomma, attendiamo il programma strutturato, comprensivo di manife-



Enzo Bosso

sto e locandine. Poi attendiamo, ovviamente, l'esito: mai come in questa edizione. Previsioni è difficile farne. Potrebbero essere di segno opposto: o una svolta verso il nuovo, o una dispersione nell'inconsistenza. O anche un salvarsi a metà, ricadendo sul già visto. C'è un settore, comunque, che potrebbe creare effettivamente la svolta, anzi due: già sperimentati, ambe-

Sergio Cammariere



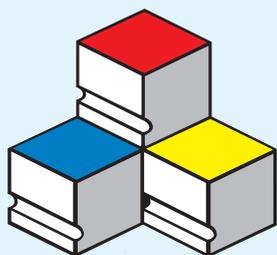
Gabriele Mirabassi

due, da Spada, ma non adeguatamente sfruttati. Il primo è il "Todi intorno" (prefigurato nel 1995 con la trasferta a Montecastello e non più ripetuto), il secondo è il collegamento con le forze locali, che si legge nei cosiddetti "eventi collaterali" e che appare più ampio (pur con qualche lacuna\*), di quanto non apparisse in passato. Vi figurano la Scuola Comunale di Musica, l'Orchestra Giovanile "Iacopone da

Todi", il Nido delle Rondini, il Tuder Ballet, vi si coinvolgono, come sedi di spettacolo o laboratorio, il Castello di Petroro, l'ex granaio di Montenero, il Piazzale di Izzalini, il Liceo, l'Istituto Agrario, e vi si parla anche di case private. Ecco, questo è positivo ed anche per questo attendiamo la prova. Intanto presentiamo il programma estratto dal comunicato e suddiviso, per comodità, in giornate, con indicazione, a fianco, della rispettiva sede. Intendiamo, per programma, soltanto



Un artista del "Nouveau Cirque"



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

Sempreingioco a Todi



gli spettacoli, lasciando gli “stages” e gli altri eventi alle locandine, per poi riprenderli in recensione.

*\*Per la lacuna bisogna ripartire dall'intervista che Isabella Martelli, creatrice e animatrice (per per chi non lo ricordasse) dell'associazione teatrale “Sempreingioco”, ha rilasciato a Tamtam Online il 26 giugno. L'intervista riprende un commento di Isabella emanato precedentemente in Facebook, circa un mancato inserimento dell'associazione nel programma del Festival. Mancato perché? Perché lo spettacolo proposto comportava un costo superiore alla cifra dichiarata disponibile e a quella condizione ha*

*dovuto essere cancellato. Con il risultato di trovarsi esclusa nel settore di collegamento con la città un'associazione che da dieci anni vi opera*

*e vi ha prodotto spettacoli di assoluto profilo, ripetuti talvolta in località vicine, come Marsciano, Montecastello, Avigliano, Acquasparta. Associazione*



Sempreingioco ad Acquasparta

dr.ssa **Ilaria Magni**  
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

347 3921627   Nutrizionista Ilaria Magni

[im.nutrizionista@libero.it](mailto:im.nutrizionista@libero.it)   [imnutrizionista.wordpress.com](http://imnutrizionista.wordpress.com)

che, tra l'altro, è rimasta oggi la sola a esprimere un gruppo teatrale in lingua, dato il capolinea a cui sembrano essere giunte, dopo anni di inattività, "Liberarte" e "Arebur". La situazione di "Sempreingiochi", però, trascende l'episodio del Festival. Lo abbiamo capito in una conversazione avuta nella sua sede, una specie di suggestiva taverna nel cuore del centro storico, che sarebbe anche ampia e comoda se non fosse soggetta a condominio, il che la rende meno ampia e meno comoda: non solo per l'obbligo della turnazione con altri due soggetti, il Coro Polifonico e la Scuola di Pittura di Mauro Salvi, ma anche per il fatto che, essendo uno di questi soggetti, appunto, una scuola d'arte e disegno, parte dell'ambiente è un laboratorio con relative installazioni, che è altra cosa da una sala-prove e deve tenersi per sé il suo spazio. Dunque una sede dimezzata, che sta un po' stretta a un gruppo teatrale naturalmente bisognoso di movimento. Quindi, ciò che la Martelli ha detto nell'intervista ("la sede che pure ci è stata concessa in coabitazione, diciamo, con altre due associazioni, non è adeguata ai nostri fini") è esatto. Se si aggiunge poi che il costo dello spettacolo annuale, mai inferiore a tremila euro, lo sostiene l'Associazione praticamente autofinanziandosi (ci butta anche gli introiti degli incassi), si capisce che la semplice concessione di una sede, e per di più da condividere, non basta. Noi diremmo che è il "il minimo sindacale". Ma la situazione di "Sempreingiochi" trascende anche se stessa. Ancora una volta ci troviamo d'accordo con Isabella quando afferma che alle iniziative culturali di Todi, peraltro numerose, "manca un coordinamento, un'azione del giorno per giorno meno eclatante ma che sia permanente, che serva ai cittadini, ai giovani e ai meno giovani"...soprattutto per quelle attività che "sono tutto l'anno rivolte ai cittadini, per mantenere la socialità, per educazione permanente, per lo svago". Certo, come è certo che il coordinamento e il sostegno sono inscindibili dal reperimento delle sedi, e fa veramente ridere il dover

costatare che delle due difficoltà, cioè il formarsi di una compagnia teatrale e il trovare la sua sede, sia dichiarata maggiore la seconda. In una città che ha decine di locali ed ha anche due teatri. Già, ma uno è chiuso, malgrado lo "storico" recupero: qualcosa in festival, poi basta, di nuovo chiuso. Diciamo il Nido dell'Aquila: un teatro-fantasma.

#### PROGRAMMA

##### Sabato 27 agosto:

"Le lien" di Amanda Sthers. Regia di Gisella Gobbi. Teatro Comunale, ore 21

##### Domenica 28 agosto:

"I tre porcellini", a cura della Fonte Maggiore di Perugia. Nido dell'Aquila, ore 11

"Poesia al piatto", con Elio Pandolfi e Marco Scolastra. Nido dell'Aquila, ore 19.

"E' tutto uno show" di e con regia di Enzo Iacchetti. Teatro Comunale, ore 21

##### Lunedì 29 agosto:

"Calaveras Kabarett" da Crimenes Ejemplares di Max Aub, interprete la compagnia umbra Malabranca. Regia di Danilo Nigrelli. Nido dell'Aquila, ore 19

"Intorno a Peggy Guggenheim", da un testo di Lannie Robertson. Interprete Caterina Casini. Regia di Giles Stjohn Devere Smith. Teatro Comunale, ore 21

##### Martedì 30 agosto:

"Hilda", di Marie Ndiaje. Regia di Federica Tulli, Nido dell'Aquila, ore 19

"Verdi's Mood e le Donne". Interpreti Cinzia Tedesco e Maddalena Crippa. Regia di Juan Diego Puerta Lopez. Teatro Comunale, ore 21

##### Mercoledì 31 agosto:

"Rossini allo specchio", libro di Gaia Servadio. Voce narrante l'autrice, al pianoforte Stefano Giardino. Nido dell'Aquila, ore 19.

"Metamorfosi" di Ovidio. Regia di Federica Tatulli. Castello di Petraro, ore 19

"Tra amici a Todi", con Gabriele Mirabassi e gli ospiti Erri De Luca e Roberto Taft. Teatro Comunale, ore 21.

##### Giovedì 1 settembre:

"Indovina chi (non) viene a cena?", a

cura degli ospiti di Palazzo Francisci. Arena Francisci, ore 19.

"I combustibili", da Amélie Nothomb, a cura del Teatro di Sacco. Ex granaio di Montenero, ore 21.

"Proiezione sotto le stelle", a cura del comitato di Izzalini. Piazza del Castello, ore 21.

##### Venerdì 2 settembre:

"Il sacro e il profano", con l'organista Anton Giulio Perugini. Duomo, ore 11.

"Il barbiere dell'isola", commedia di Marina Pizzi. Regia di Silvia Giordani. Nido dell'Aquila, ore 19.

"Sottocosmo", talk sulla musica elettronica. Chiostro del Liceo "Iacopone", ore 19.

"Sergio Cammarriere in concerto". Teatro Comunale, ore 21.

##### Sabato 3 settembre:

"La journée du Nouveau Cirque", con numeri vari. Nido dell'Aquila, ore 19.

"Cambuyon- danza e percussioni". Teatro Comunale, ore 21.

##### Domenica 4 settembre:

"Storia tutta d'un fiato", a cura della Fonte Maggiore di Perugia. Nido dell'Aquila, ore 11.

"Anna Cappelli". Regia di Anna Maria Troisi. Nido dell'Aquila, ore 19.

"Il lago dei cigni"(Ciaikovsky)in rielaborazione. Teatro Comunale, ore 20.

"Concerto di Piano", con Enzo Bosso. Piazza del Popolo, ore 21.30

# Donne ... du du du

Donatella Fedele

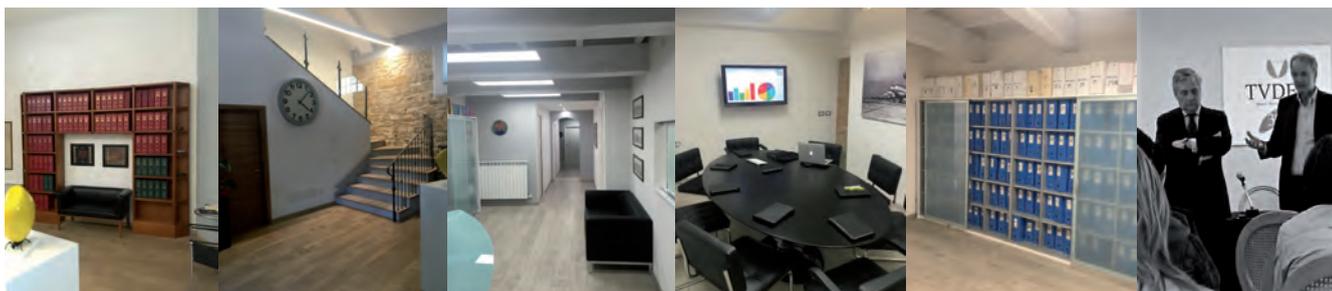
## La canzone di Zuccherò per le donne di Todi

Quando il testo di una “canzonetta” di successo, come “Donne” di Zuccherò Fornaciari, ti ispira a scrivere di donne “speciali”, proprio come quelle che ho avuto l'occasione, ed anche la fortuna, di conoscere, venendo a vivere da pensionata a Todi, mia città natale... Ed infatti Nicoletta, Fabiola, Fulvia, Laura, Paola sono “*pianeti diversi, donne alla moda, donne contro corrente*”. Mi piace, proprio parlando di queste donne, riferirmi all'accezione etimologica della parola “donna” che deriva, per assimilazione consonantica, dal latino *dōmna*, forma sincopata del latino classico *domīna*, cioè “signora”. Ed esse tali mi sono apparse, frequentan-



dole e condividendo con loro eventi o momenti di grande spessore, vere “signore”, dominatrici, a mio parere, della scena culturale di Todi. La mia città, amata e spesso poco apprezzata proprio dagli stessi cittadini, vive dell'impegno di queste “dominae” che si di-

stinguono per l'originalità e la singolarità delle proposte che denotano studio ed approfondimento costante. Così Nicoletta\* (Foto n.1), direttrice del Museo/Pinacoteca, con la pacatezza e la signorilità che la contraddistingue, ha incuriosito ed entusiasmato con incontri su interessanti temi di storia locale come la Cronistoria della Famiglia Cesi o la probabile presenza di Bernardino da Todi tra i protagonisti nel cantiere di Santa Maria della Consolazione. Allo stesso modo Fabiola\* (Foto n.2), direttrice della Biblioteca Comunale, con la solarità e la dolcezza del suo sorriso, tra letture a tema, Teatro in favola, letture animate e Officina d'arte per bambini e bambine, ha saputo coniugare l'amore per i libri con la sua innata predisposizione alla socialità ed alla condivisione. “Don-



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

**+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350**

**studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it**

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

**caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it**

**Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559**



ne” dunque, per riprendere quel testo di Zuccherò, “pianeti diversi”, pianeti culturali nei quali Fulvia\* (Foto n.3), eccellente flautista, e Laura\* (Foto n.4), bravissima soprano, hanno incantato chi ha ascoltato le loro performances, con virtuosismi propri di chi studia con passione la musica e ne sa trasmettere le vibrazioni al cuore. Infatti Fulvia, timida e riservata, con il suo strumento sa tramutare le melodie in messaggi musicali comprensibili da tutti, mentre Laura, con la sua innata “passionalità” ti incanta anche con la sua stessa sonora e vibrante personalità. E che dire di Paola\* (Foto n.5), il *deus ex machina* della Festa della Musica? Entusiasmati due giorni di musicalità, di melodie senza fine che si sono diffuse da un balcone all’altro, da un androne ad un cortile, ad una piazzetta, attraverso un *fil rouge* che ha significato partecipazione



ed empatia: insomma un “sentimento” d’insieme, coralmemente condiviso. E Paola, da sapiente organizzatrice, ha saputo far sì che, attraverso un programma bellissimo e vario, tutti si potessero appropriare del messaggio che ha voluto trasmettere: quello che ogni emozione attraverso il suono vibrante della musica, della danza e della poesia, può favorire, con la condivisione dell’ascolto, una migliore conoscenza del Sé. Queste donne, dunque, per citare ancora quel testo di Zuccherò, sono *“amiche di sempre, negli occhi*

*hanno gli aeroplani, per volare ad alta quota, dove si respira l’aria e la vita non è vuota”.*

\*Nicoletta Paolucci

\*Fabiola Bernardini

\*Fulvia Cianini

\*Laura Toppetti (da “Pesci fuor d’acqua” di Carlo Rocchi Bilancini)

\*Paola Berlenghini ( ibidem)



# Le case di Todi

Francesco Gallo

**Descrizione, ma anche riflessione sulla piccola “grande bellezza” tuderte**

abitino in centro o in periferia, si soffermano ad ammirare, anche un solo istante, il suo profilo che si staglia nel cielo? o ne ammirano la indubbia maestosità, oppure da uno dei tanti pun-

comoda (ma lo è veramente)? ma di bello non ha proprio niente. Pertanto parecchi immobili antichi non avendo più manutenzione deperiscono, altri vanno in vendita.



Della storia, della nascita e dello sviluppo delle mura della città, ma soprattutto di quello che si trova al loro interno, se ne sono occupati tanti bravi storici; quello che, invece, vogliamo trattare in queste poche righe sono le vicissitudini recenti delle sue case.

Noi italiani siamo abituati al “bello”, e purtroppo, molti, non lo apprezzano più come dovrebbero; accade quindi che, ignorando la bellezza, bene che vada, non la si ammira più e nei casi peggiori la si lascia a se stessa.

Facciamo un po' di introspezione, come direbbe uno psicologo: quanti degli abitanti di questa città, sia che

ti panoramici quanti si lasciano incantare un solo attimo sulla rigogliosa e ordinata campagna che la circonda? Questo preambolo per arrivare a cosa è presto detto.

Molti cittadini hanno fatto in passato la scelta di lasciare il centro storico in favore di una, probabilmente più comoda, abitazione nei nuovi quartieri. Certamente ci sono casi e casi, per esempio una necessità indiscutibile, ma il risultato è lo spopolamento della antica città. Ma non solo, anche il suo futuro e deprecato decadimento; ed in compenso di tutto ciò la creazione di una periferia che, forse sarà più

Per adesso il fenomeno è moderatamente visibile, essendo l'esodo relativamente recente. L'amministrazione comunale cerca di tamponare reinserendo, all'interno delle mura, istituzioni statali e uffici, non potendo far altro per coprire i vuoti che si aprono. Ma a guardare lontano il destino sembra segnato. E non è neanche sufficiente l'acquisto di appartamenti da parte di forestieri che possa invertire questa tendenza. I forestieri sembrano gli unici a comprendere che qualche disagio è ampiamente compensato dal piacere di vivere nella storia e in un tessuto urbano affascinante ed



accogliente, con una unicità che l'anima periferia non ha. Probabilmente la crisi immobiliare legata al ridimensionarsi del valore degli immobili, che rende poco interessante vendere e più vantaggioso acquistare, ha fatto da freno allo spopolamento massiccio, ma l'invecchiamento della popolazione non rende ottimisti. Quante giovani coppie tuderti fanno la scelta di mettere su casa in centro?

Qualche "meno giovane" che nel momento del maggiore vantaggio nel vendere fece questa scelta, oggi viene in piazza a respirare l'aria natia, ed è facile leggergli negli occhi una irresistibile nostalgia. E' del tutto comprensibile, è un po' come perdere la propria identità di appartenenza a questa comunità ed al titolo di cittadino di Todi e di cui c'è di che essere orgogliosi. Chi rimane dunque? Fatti salvi i palazzi di pregio (e neanche tutti), le case della borghesia o quelle popolari (le più interessanti) si svuotano o si sono svuotate, rimane chi non né può

fare a meno, qualche immigrato che vi trova convenienza economica e quei pochi che amano vivere in un contesto unico come una città medioevale e non si sente di abbandonare una casa che è di famiglia da generazioni. Per il resto o sono seconde case o gusci vuoti.

E' questa la triste condizione dei centri medio-piccoli con caratteristiche spiccatamente antiche in Italia. Ma "mal comune mezzo gaudio" non consola. Recentemente il noto Vittorio Sgarbi ha ricordato la massima citata in un romanzo di Dostoevskij, "*La bellezza salverà il mondo*", sottolineando che pur rimanendo valida, per noi italiani deve diventare un imperativo all'opposto e cioè "Il mondo deve salvare la bellezza".

Come si può fare? Nel nostro piccolo di individui fortunati nel possederla, non abituandosi ad essa per esempio e, innanzitutto, ammirandola per primi, proteggendola non abbandonandola e poi, chi deve e può, valorizzan-

dola. Non renderla una prostituta da offrire al miglior offerente, ma goder-sela in prima persona, per prima cosa, considerando un privilegio abitarvi e viverla.

Guardiamo all'estero, dove ne hanno molto meno di noi, di bellezza, come la curano e come la propongono in modo quasi sfacciato. Noi la sprechiamo, la violentiamo e la trascuriamo. Passeggiando per i vicoli di Todi quante finestre chiuse, quanti portoni serrati! Eppure che gioia starvi all'interno quando il tempo è inclemente, magari armeggiando davanti al focolare! O quando, con la primavera, spalancando le persiane le rondini ti danno il buongiorno! Sono proprio i vicoli i punti più suggestivi, dove le voci rimbalzano e ti entrano in casa, tanto sono voci familiari e non disturbano! Proprio quei vicoli che le auto non possono raggiungere e che ti costringono ad improvvisarti un po' *sherpa* nepalese, ma che ti restituiscono una pace sconosciuta ai cittadini delle città



**SERAFINI**  
ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca

Cell. 335.7122297

Marco

Cell. 393.3321610

Andrea

Cell. 328.6669000

Marcello

Cell. 337.639744



intossicate dalle automobili (cosa che qualche tuderte invidia)!

Bisognerebbe organizzare delle visite guidate per i vicoli di Todi, dopo essersi riempiti gli occhi in Piazza, salire e scendere quei gradini fonte di salutare movimento e soffermarsi alle tipologie di case che li compongono. Quante scoperte per occhi attenti! Ecco la casa inserita in una delle porte urbane, ecco quella cosiddetta dagli immobiliari “cielo terra”, che ti fa proprietario di un mini palazzo; oppure una villa con giardino che non ti aspetteresti mai di trovare in spazi così ristretti.... Certo, i palazzi sono i più ammirati ma sono le piccole case che fanno il tessuto urbano; i loro spazi all'interno sovvertono gli stereotipi delle tipologie degli appartamenti moderni. Le travature a vista, considerate vecchiume da nascondere con controsoffitti, oggi sono rivalutate; nicchie scavate nelle sostanziose murature danno asilo agli oggetti di una volta; i servizi igienici sono, spesso, acrobazie di ingegneria idraulica, eppure che fascino!

Se poi si ha un alloggio in alto e si ha la visuale sui tetti, ancor di più appare come, sia pur per necessità di economicità costruttiva e razionalizzazione degli spazi, le case sono tutte legate in un abbraccio senza soluzione di continuità e dai cui tetti i comignoli spargono spesso profumi appetitosi. Le case di Todi, anche se simili a tutti i centri storici italiani, rimangono un *unicum* irripetibile; non c'è ne' una uguale all'altra come l'umanità che le abita e non è cosa da poco se paragonata agli stabili ultra-razionalistici dell'era moderna dove anche il pensiero umano è in serie.

E poi chi lo dice che non ci si può stare anche comodi? Certe ristrutturazioni danno nuovo respiro agli ambienti senza snaturarne le origini. Ma torniamo alla scoperta dei dettagli da ammirare. Quante fogge di portoni o portoncini ci sono! E quante sorprese gradevoli nascondono! Quanti scorci e particolari che tradiscono l'età di una costruzione, come le medioevali “porte del morto”, di cui si servivano i bottegai per meglio caricare le mer-

ci sui carretti dai fondi, e... anche le bare dei morti! I tanti anelli infissi nei muri per legare muli e cavalli! Ma l'elenco sarebbe lunghissimo. E invece qualche buontempone descrive Todi “quattro vecchi sassi sporchi di cacca di piccione”!

Chissà se un giorno potremo riveder riaprire le osterie di una volta? Se torneranno i tanti artigiani, i fabbri, i falegnami, le sarte, le salumerie, le latterie e i caffè? Chissà se per amore del bello o per orgoglio di appartenenza ad una comunità cittadina, la sera si vedranno tante finestre illuminate da dove le massaie tornino a parlarsi e tanti camini fumanti? O se invece ci si dovrà accontentare che dei *writers* colorino i muri delle case abbandonate, come in certi borghi oramai deserti? Ma abbandoniamo il pessimismo. E' probabile che con l'aiuto di una precisa e accorta politica locale, il declino demografico potrà avere una controtendenza. Il resto tocca a noi cittadini: così potremo rendere il titolo di questa rivista un concetto più realistico.

# IL PROBLEMATICO CASTELLO DI PANTALLA

Susi Felceti

*Vi torniamo dopo tre anni, per costatare l'aggravamento della situazione. E ne parliamo con chi ancora vi abita.*

Torniamo a parlare del Castello di Pantalla dopo tre anni\* e vi torniamo quando gli anni di abbandoni sono passati da nove a dodici: simbolo di una valorizzazione (estesa a tutta la frazione) auspicata, anche in virtù dell'apertura, cinque anni fa, del Nuovo Ospedale, ma mai concretizzatasi. Quella gru che pende sopra il castello, il centro storico del paese, sta a ricordare giorno dopo giorno che il recupero conservativo e strutturale dell'intero borgo medioevale non è stato ultimato. E insieme a quel tubo rosso volante che lo attraversa dà l'idea di un cantiere perenne. Sottoposto al vincolo della Sovrintendenza, è stato oggetto di un Puc nel lontano 2004 che ha portato la società immobiliare proprietaria del complesso e la ditta appaltatrice, in qualità di soggetti attuatori del programma, ad eseguire lavori sulle parti di opere pubbliche, parcheggio ed urbanizzazione esterna al borgo, nonché recupero dell'ex granaio per la realizzazione di sale polivalenti- ancora oggi di proprietà della Veralli Cortesima non sulla parte privata, nonostante gli obblighi contrattuali. Il recupero del castello doveva passare attraverso la realizzazione di undici alloggi di edilizia residenziale agevolata, occasione unica per il rilancio della frazione più popolosa della città, ma così non è stato. Con il risultato che dopo dodici anni le condizioni del maniero si sono solo aggravate e le poche famiglie che ancora vi abitano- nove in tutto, almeno quattro quelle proprietarie di un'esigua porzione del complesso confinante con la parte abbandonata- si trovano a fare i conti con ammassi di materiali di qualsiasi genere, solai, coperture, facciate di muratura, gronde e continue infiltrazioni di acqua. A ben poco è servita l'ordinanza



del sindaco, nel 2013, che ha dichiarato l'inagibilità e lo sgombero dei locali, nei fatti abbandonati da anni e anni, e l'eliminazione, entro 120 giorni, delle situazioni di pericolo a salvaguardia della pubblica e privata incolumità. La ditta appaltatrice, che risulta al tempo stesso proprietaria degli immobili in questione, ha provveduto 'ingabbiando' la parte più danneggiata ma, in assenza di interventi risolutivi, il degrado è inarrestabile e le situazioni di pericolo all'ordine del giorno, soprattutto nella parte delle soffitte che gravano su due abitazioni. Ne sa qualcosa Umberto Rosati, romano di origini e tuttora di adozione che in questi anni ha convissuto con infiltrazioni di acqua e rischi concreti di crolli e cedimenti delle strutture murarie e dei solai. Qualche mese fa, esattamente lo scorso febbraio, lui e i suoi vicini di casa- la famiglia Del Bianco- sono stati messi in allarme dalla probabile rottura di travetti e crollo di mattoni che hanno portato all'apertura di una grande falla nel tetto. Alcune tegole e le grondaie che si affacciano sulla via pubblica, inoltre, sono pericolanti e rischiano di cadere, con conseguente pericolo per i pedoni che vi transitano, soprattutto nei giorni festivi, quando percorrono il vicolo per raggiungere la chiesa parrocchiale. "Questo è l'ultimo pezzo caduto giù in ordine di tempo- afferma visibilmente scosso Umberto mostrando un cilindro di ferro, di quelli che si usano per puntellare le finestre- i canali di gronda sono pieni di sporcizia e l'acqua viene giù, non riuscendo a defluire



liberamente". Non va meglio negli interni: quando piove- e questo inizio estate non è stato dei migliori- l'acqua ha fatto strada e gocciola giù dalle travi; prima accadeva solo al piano superiore, dove ci sono le vecchie soffitte, adesso anche nel soggiorno dove il pavimento è completamente 'saltato'. "Qui c'è un danno materiale- lamenta Umberto- la perdita della nostra unica casa, ma anche biologico ed esistenziale. Ormai non ci dormiamo neppure più, veniamo di tanto in tanto, siamo costretti a stare a Roma e a pagare l'affitto". L'appello è alla ditta proprietaria, perché faccia le dovute verifiche e sia disponibile a mettersi attorno ad un tavolo con l'intenzione di attuare interventi immediati che pongano in sicurezza gli immobili di proprietà e mettano fine alla situazione di pericolo per la pubblica incolumità, ma anche alle Istituzioni, considerato che la Regione, all'epoca del bando, aveva previsto un finanziamento a fondo perduto di circa 180.000 euro per la realizzazione di alloggi popolari. Pantalla può contare su una realtà associazionistica di tutto rispetto, su un'impiantistica sportiva di livello- risale a qualche mese fa l'inaugurazione di un nuovo campo polivalente in erba sintetica- ma non può permettersi che un centro storico si riduca a cumulo di macerie.

\* "Crolla il Castello di Pantalla, abbandonato da nove anni" di Susi Felceti, XXX, n° 2, pag. 8

# Le radici “in Fiore”

## Realizzato a Fiore il primo raduno degli antichi abitanti

Filippo Buconi



Domenica 29 maggio, grazie all'iniziativa di un piccolo comitato, è stato realizzato il primo raduno degli abitanti della frazione di Fiore, che negli anni Quaranta del Novecento erano una comunità di circa trecento abitanti, impegnati nei lavori dei campi. Si è cominciato alle ore 11, con appuntamento nella chiesa parrocchiale, per assistere alla S. Messa officiata da Don Giuliano Pagliaricci. Nel corso della cerimonia è stato ricordato il sacerdote dell'epoca Don Giovanni Pace, per ringraziarlo ancora una volta di tutte le cose buone che ha fatto per i suoi parrocchiani. Eravamo in piena guerra e nel 1942 io frequentavo la terza elementare, che non ho terminato perché, a causa dei bombardamenti, le scuole vennero chiuse in anticipo e così per noi ragazzi si concludeva il ciclo scolastico dell'epoca. A guerra finita avvenne il miracolo: il parroco Don Giovanni aprì e mantenne per due anni nei mesi invernali una scuola serale che noi ragazzi frequentammo numerosi e con impegno, conseguendo la licenza della quinta elementare. Intorno agli anni Cinquanta avvenne una grande trasformazione sociale, perché iniziarono a

decollare i primi piani industriali richiedenti manodopera. E' così che iniziò la fuga verso le grandi città e di conseguenza l'abbandono della terra. I giovani più fortunati, che avevano titolo per farlo (e noi alunni della scuola elementare eravamo tra questi) in massa ci siamo arruolati nei vari corpi militari: carabinieri, finanza e polizia di stato. Grazie...grazie...grazie..carissimo Don Giovanni per averci cam-

biato la vita. Come tutte le feste che si rispettino, anche questo raduno, a detta dei numerosi partecipanti, molto apprezzato, tanto da richiederne una seconda edizione, è continuato al Ristorante “La Rosa dei Venti”, dove ci è stato servito un ottimo pranzo. La giornata si è conclusa con un breve saluto della Presidente della Regione Catuscia Marini, la quale, da piccola, ha respirato la salubre aria di Fiore. Tutte le signore sono andate a casa con una bellissima rosa in mano a ricordo, e i capi famiglia con un souvenir raffigurante la chiesa parrocchiale, ove compare la data ed un messaggio molto significativo, “insieme per festeggiare le nostre radici”, realizzato dalle mani della pittrice Simona Costa.



# Pensionamenti eccellenti

*Emanuela Brunelli, storia e filosofia al Liceo, Danilo Cerquaglia, chimica e industrie agrarie all'Agraria. Ad ambedue i più sentiti auguri della Redazione e della pro Todi*

## Emanuela Brunelli nelle parole di una collega:



Cara Emanuela,

scriverti oggi queste parole ( non so ancora quali) mi risulta abbastanza strano, "innaturale" ( è la parola esatta), forse perché scrivere/ parlare a te è un po' come scrivere/ parlare a me stessa...

Com'è possibile?! Proprio io, la "ragazza del secolo scorso" (il secolo breve), irriducibile ad ogni "maturazione" (ad ogni "Bildung"), ad ogni normalizzazione, ad ogni rassegnazione, ad ogni accomodamento, ad ogni...(invecchiamento...rotamazione...).. Proprio io ( che "non sono una signora, una con tante stelle nella vita, ma una per cui la guerra non è mai finita"...), proprio io dovrei astenermi dall'andare al fronte, là dove si continua a combattere una guerra decisiva per la civiltà contro la barbarie, per la bellezza, l'intelligenza, la ragione, la scienza, la passione, l'ideale, la giustizia, la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza, l'umanità (*humanitas*), l'"umana" –"amante compagnia", la luce contro le tenebre ... (come faranno i nostri eroi, non dico a vincere, ma a *resistere* senza di me?) ... Proprio io

dovrei rinunciare a salire, ogni mattina, "con gravissimo fascio in su le spalle", verso l'unico luogo di questo mondo sublunare dove regna eterna primavera, dove l'energia della vita che si rinnova cancella o rende sopportabile l'ombra della sera, dove la forza attrattiva del futuro rende giovane anche il passato, lo rende splendido, luminoso, perché riflesso negli occhi "ignari" dei nostri ragazzi ( ragazzi di oggi, ragazzi di ieri, giovani dèi di un mondo sempre nuovo e antico a un tempo) ... L'unico luogo del mondo dove la memoria diventa attesa, dove la nostalgia si trasforma in speranza, dove il tempo non distrugge ma costruisce e, mentre vola via in un attimo, si dilata e si intensifica al punto che questi anni ( quelli della Scuola, intendo) conservano per / in chiunque l'incanto del mito. Ebbene, cara Emanuela, noi in questo luogo incantato, in questo palazzo d'Atlante ( palazzo del desiderio, dell'utopia, della "quête", dell'erranza...), noi abbiamo il privilegio di aggirarci - " di qua, di là, di giù, di sù"... - ogni giorno (o quasi) da anni, ogni anno ricominciando da capo, con l'illusione ( ma è poi tale?) di riprendere ogni volta a vivere e , in alcuni momenti più grandi ( o più folli) di altri, di riavvolgere (azzerare) il filo del tempo... ("*...et non sento per 4 hore di tempo alcuna noia, sdimenticho ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tucto mi transferisco in loro ....*"). E allora ( come narrano i tuoi alunni / aedi..) il tempo si fermava, cioè volava via impercettibile, leggero.

Cos'altro chiedere mai ?

Con l'affetto, l'abbraccio di tutta la Scuola.

CARLA GENTILI

## Danilo Cerquaglia, quarant'anni e oltre

Il giorno dopo, 16 giugno, anche Danilo Cerquaglia ha compiuto l'ultimo atto della sua carriera scolastica, durata quarant'anni, che diventano quarantacinque se all'insegnante si somma l'allievo: separati solo dall'intermezzo del-



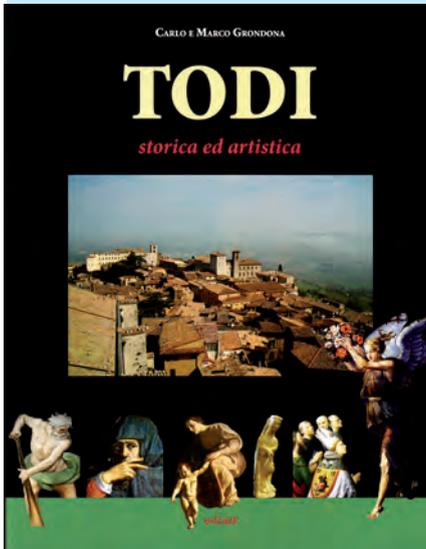
la frequentazione universitaria. Della Brunelli hanno parlato altri. Cerquaglia, invece, lo facciamo parlare noi, riprendendo le stesse parole che pronunciò in una nostra intervista nell'occasione del centocinquantesimo dell'Istituto\*: "*Faccio fatica a sentire differenze tra la mia casa e l'Istituto Agrario. Si confonde tutto: spazi, tempo, età giovanile, età matura in una sorta di giostra emozionale. Sicuramente, però, ho la consapevolezza che è stato ed è il luogo determinante per la mia formazione umana e professionale*". Formazione che, poi, come sappiamo, è andata oltre lo specifico degli studi: Danilo è anche scultore e pittore ed ha coltivato questa sua abilità in parallelo all'insegnamento, della qual cosa sono testimoni molte opere contenute nella sua e in altre dimore di Todi. In un caso, poi, ha potuto e voluto sintetizzare i due filoni, dell'insegnamento e dell'attività artistica, ed è stato nella scultura che ha donato alla "sua" scuola, in occasione del centocinquantesimo. L'ha descritta lui stesso. "*Ho voluto rappresentare attraverso la simbologia dei cromosomi umani xx xy le conoscenze genetiche che si sono sviluppate negli ultimi cinquant'anni*"

LA REDAZIONE

\**Istituto Tecnico Agrario: centocinquant'anni*", a cura di Manfredo Retti, XXXI, n° 3, pag. 7

## Lettera aperta a “Todi storica e artistica” di Carlo e Marco Grondona

Figlia dello scultore Giovanni Riccetti, autore della stele funeraria del ve-



scovo De Santis collocata nella cripta del Duomo di Todi, mi complimento

per l’ottima guida ( di cui sono venuta a conoscenza molto tardi) sia per il contenuto che per la stampa e la grafica editoriale. Mi spiace tuttavia far notare come la definizione “modesta opera” non renda del tutto giustizia all’opera di mio padre formalmente corretta. Forse il termine “lavoro” sarebbe stato, a mio giudizio, più pertinente e meno soggetto a suggestioni polemiche.

Da non dimenticare che Todi è piena di pitture e sculture modeste non specificate nella guida come tali. La committenza inoltre pretese a suo tempo da mio padre che la scrittura dovesse essere realizzata in stile romanico per armonizzarsi all’ambiente. Come è avvenuto.

Mi rendo conto che spesso il confine tra storia e critica d’arte non sia facile da definire; sarei lieta tutta via se in una possibile ristampa si potesse porre rimedio a questo “inconveniente”.

Grazie  
Graziana Riccetti

*Informiamo la signora Riccetti che il prof. Grondona è a conoscenza di questa lettera. Non possiamo, ovviamente, prevedere se esprimerà un commento e, eventualmente, in quale sede. Nel caso dovesse scegliere questo giornale, saremo ben lieti di accoglierlo.*

La Redazione



Agosto 1929, Montecatini Terme.

Due tuderti nella rinomata stazione termale: al centro seduto Riccardo Biscarini, con il cappello chiaro; a destra Socrate Raffaelli, con la giacca bianca. All’epoca, a Montecatini, era d’obbligo per i villeggianti indossare il completo con giacca e cravatta.

# Un “territorio” di azioni e operazioni

## Intervista a Gilberto Santucci, direttore dell’Azienda Agraria e molto altro...

Isabella Zaffarami

Gilberto Santucci è il responsabile dell’Azienda agraria-fattoria didattica dell’Istituto Agrario “Ciuffelli” da più di venti anni. È anche giornalista e ha fondato, nel 1990, la testata locale “TamTam” che ha diretto, anche in questo caso, per oltre venti anni. È stato vicepresidente di Etab ed è uno dei fondatori del gruppo Fai (Fondo Ambiente Italiano) di Todi. Insomma è qualcuno che ha fatto e continua a fare molto per Todi, il motore di tanti progetti e iniziative, punto di riferimento per molti.

Partiamo dall’oggi. Sei da 25 anni alla Cittadella Agraria: ci fai un bilancio in numeri di come è cambiato il Ciuffelli?

*Se aggiungiamo il quinquennio da studente, tra il 1980 e il 1985, a quelli maturati dal 1991 quando sono entrato in servizio, i miei anni alla scuola agraria salgono addirittura a 30, contrassegnati da cinque diverse presidenze, ognuna delle quali ha impresso il proprio tratto all’istituto. Sono cambiate ovviamente molte cose, anche se alcune peculiarità, come la presenza del convitto e dell’azienda agraria, ed un forte senso della tradizione, possono aver dato l’impressione di monoliticità. In realtà nel 1997 c’è stata l’aggregazione dell’Ipsia e nel 2009 la fusione con l’Einaudi, che hanno rotto lo “splendido isolamento” tanto caro ai più nostalgici. A livello di studenti si è passati dalle 3 sezioni degli anni ‘90 alle 6 dell’ultimo anno, superando le punte massime toccate negli anni ‘80 con 4-5 sezioni. Nel 2011, ben 147 anni dopo la fondazione, è stata aperta la sezione femminile del convitto; nel 2014 è stato attivato l’ITS Agroalimentare, un percorso biennale di specializzazione post-diploma e, nel 2015, il sesto anno di enologia. Il tutto con un costante miglioramento*



*delle strutture, si pensi da ultimo alla riqualificazione del teatro, e delle dotazioni laboratoriali, che fanno ormai del Ciuffelli una scuola 2.0 a tutti gli effetti.*

Negli ultimi anni le novità si sono intensificate, fate sempre “notizia”, cosa è successo?

*In parte sono giunte a maturazione iniziative sedimentate nel tempo, ma è indiscusso che l’avvento della dirigenza Rinaldi ha impresso un’accelerazione continua all’interno di una visione strategica ben definita, perseguita con capacità e caparbità non comuni. In quanto a visibilità hanno di sicuro contribuito, nel 2014, le celebrazioni del 150esimo, tanto impegnative ma anche ricche di gratificazioni. Circa il fare notizia, diciamo che, forse, la mia personale “passionaccia” per il giornalismo e la comunicazione un po’ aiuta.*

A cosa state lavorando in questo momento al Complesso di Montecristo e con quali obiettivi?

*I progetti in cantiere sono davvero tanti, alcuni particolarmente ambiziosi. Tra questi c’è la ristrutturazione della corte contadina annessa all’ex monastero, proseguendo nella riqualificazione avviata con la cantina spe-*

*rimentale, che nel 2013 ha comportato un investimento di 570mila euro, per realizzare una serie di laboratori di trasformazione agroalimentare innovativi per dotazioni e impostazione, concepiti come strutture aperte al territorio e alla sinergia con gli operatori dei vari settori per supportare sia la produzione che le attività di ricerca. Se si riuscirà a trovare le risorse necessarie, prenderà forma una Cittadella Agraria del terzo millennio, con un’azienda ancora più multifunzionale e una fattoria didattica e sociale, che ha nel vino Asylon e nell’olio Ethos due progetti di valenza nazionale, all’altezza delle nuove sfide.*

Le vostre attività puntano molto sull’innovazione tecnica e tecnologica: è questo il futuro dell’agroalimentare? È vero che l’economia italiana sta “tornando alla terra”?

*Sul ritorno alla terra, che tanto spazio trova sui mezzi di informazione, sarebbe bene iniziare a distinguere tra mitologia e realtà. Che vi sia una tendenza in tal senso lo dicono i dati sulle nuove imprese, ma non si può sottacere che si tratta di un fenomeno in gran parte dovuto a misure e fondi pubblici finalizzati a favorire gli insediamenti giovanili e i nuovi investimenti. Poi però le aziende, finiti i contributi, devono essere capaci di strutturarsi, stare sul mercato e fare fatturato. I resoconti giornalistici romanzano spesso gli aspetti bucolici e ignorano quelli più pragmatici, restituendo così una rappresentazione quanto meno parziale di un comparto che vive, come gli altri, una congiuntura difficile. Di soli slogan alla moda - km zero, filiera corta, biologico, solo per citarne alcuni - non si vive. Venendo invece al tema dell’innovazione, sia essa di processo, di prodotto o di promozione e commercializzazione, è*



*una strada obbligata lungo la quale ci sono peraltro da recuperare vari ritardi. Alcuni casi aziendali di successo, anche a livello locale, sono la riprova di come tradizione ed innovazione possano convivere bene nell'agrifood di oggi e di domani.*

In precedenza ti sei occupato professionalmente, anche in quel caso con successo e scommettendo su tecnologia e innovazione, di media e informazione. Raccontaci in breve la storia di TamTam.

*Tam Tam è stata una delle prime free-press dell'Umbria, nata nell'estate del 1990 mettendo a frutto esperienze giornalistiche giovanili iniziate peraltro proprio con Città Viva, con una tv di Marsciano che si chiamava Studio 29 e con il quotidiano La Nazione. Dare vita ad un giornale comprensoriale in una terra animata da campanilismi fu una scommessa premiata da un grande successo, tanto che 26 anni dopo si pubblica ancora, senza aver mai fallito un numero, arrivando a casa di 20 mila famiglie della media valle del Tevere. Nel 2007 ci fu l'intuizione del quotidiano online, ormai prossimo al decennale di pubblicazione, che stravolse il panorama dell'informazione locale grazie a tempestività, multimedialità ed interazione totale con i lettori attraverso dirette, sondaggi, proiezioni elettorali e commenti, arrivando subito a decine di migliaia di visualizzazioni giornaliere (il record fu di 70mila visite in data*

*11 giugno 2007 in concomitanza con il ballottaggio per il sindaco di Todi). Come ti sembra che sia messa l'informazione italiana e quella cittadina?*

*Se devo essere sincero non benissimo, complice una sofferenza economica che limita le risorse a disposizione della forza giornalistica, con redazioni sempre più asciugate e quindi chiamate a dedicarsi spesso più agli omologanti comunicati stampa che all'inchiesta e all'approfondimento. L'avvento dei social media, dentro i quali si abbeverano di continuo lettori sempre più distratti e inconsapevoli, ha peggiorato la situazione e dato origine all'epoca della pseudoinformazione, dove spesso una bufala e una notizia vera pari sono. Pensiamo di essere più liberi ed informati ed invece non lo siamo. A livello locale,*

*Città Viva, forse anche per la cadenza bimestrale e per la natura dell'editore, è una felice eccezione. Poi c'è appunto TamTam, la Voce di Todi e le corrispondenze cittadine di Corriere dell'Umbria, Messaggero, Nazione e Nuovo Corriere Nazionale. C'è insomma tanto ma in questo campo non è mai troppo: ben vengano altre iniziative editoriali indipendenti.*

Importante è stato anche il tuo impegno in Etab, basti pensare alla promozione del Tempio della Consolazione, e oggi sei tra i motori delle iniziative del FAI-Fondo Ambiente Italiano. Ma insomma cosa vuoi fare davvero "da grande"?

*In generale quello che non ho ancora fatto, perché le cose già fatte mi interessano meno, soprattutto quando capisco che possono proseguire comunque perché ci sono altri che possono portarle avanti. Spero di rimanere ancora aperto alle innovazioni e alle nuove esperienze, con il medesimo spirito di servizio, di collaborazione e di partecipazione, disponibile a lasciarmi contaminare dalle novità e dalle persone, consapevole che è dal lavoro di gruppo che nascono le imprese migliori. Poi non importa se una cosa è "grande" o no, l'importante è che sia utile - alla scuola, alla città, alla collettività - e venga fatta bene, con il massimo impegno e con la voglia di cambiare un po' le cose, perché se continui a fare sempre nello stesso modo otterrai sempre gli stessi risultati.*

**VisionOttica  
Bianchi**

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

# La forza viva di Tevermorto

## Una zona da conservare e tutelare

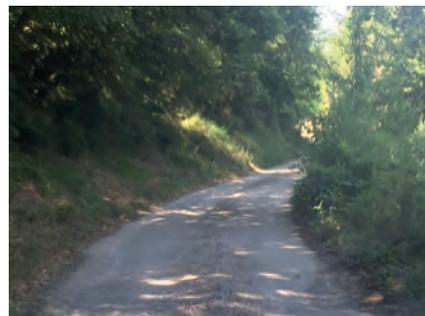
Isabella Zaffarami



Il Tevermorto, chiamato così perché in quel punto le acque del fiume sarebbero particolarmente calme, è in realtà più che mai vivo. Lo è innanzitutto perché, con la pioggia e il maltempo, anche in quel tratto il Tevere diventa irrequieto, si gonfia e straborda, e infatti di recente è stata realizzata un'opera di messa in sicurezza della strada dai rischi legati alle esondazioni. Ma lo è inoltre per la presenza di residenti, di attività ricettive e anche per essere punto di attrazione per gli amanti del verde e delle passeggiate nonché dello sport all'aria aperta: sono in tanti infatti che scelgono quella zona come meta per camminare o correre. Per tutte queste ragioni, quindi, si tratta di una località che va tutelata e tenu-



ta in condizioni di decoro e sicurezza, mentre gran parte degli abitanti lamentano che così non è. Se infatti il citato intervento di realizzazione di un nuovo tratto di strada sembra aver definitivamente messo fine ai problemi di inondazione della stessa, tante sono ancora le questioni aperte che creano disagio a chi vive o frequenta il



posto. Uno dei problemi più sentiti, e anche denunciato da tempo, riguarda l'ultimo tratto della carreggiata in direzione di Pontecuti: la strada in quel punto è infatti particolarmente stretta e dissestata ed essendo a doppio senso, se due auto vi si incontrano una è costretta a fare una lunga e complicata retromarcia. Per alleviare i disagi basterebbe fare qualche piazzola di sosta in più e, in presenza di curve pericolose, posizionare gli appositi specchi parabolici. Si poteva approfittare dei recenti lavori per ricavare alcune piccole aree utili ad accostare, sostengono molti residenti, visto che si tratta tra l'altro di una richiesta nient'affatto nuova, ma così non è stato. Quel tratto di strada è per di più spesso infe-





stato dalla vegetazione che rende ancora peggiore la visibilità, soprattutto di notte visto che l'illuminazione è del tutto assente, e basta superare di poco il margine della strada per rischiare di finire in una scarpata. Altra questione è quella della pavimentazione della carreggiata che, in molti tratti, è in pessime condizioni e anche la parte nuova, su cui i lavori sono terminati da poco, è interessata dalla presenza di buche che si teme siano destinate a ingrandirsi con l'arrivo delle prime piogge. Irrisolto resta anche il problema della polvere, inevitabile trattandosi di una strada sterrata. La richiesta degli abitanti, anche in questo caso ormai vecchia di anni, è di coprirla, come peraltro in alcuni tratti è già stato fatto, con dell'asfalto bianco che non è impattante dal punto di vista paesaggistico. Scarsi decoro e pulizia sono altre criticità che i residenti lamentano e a cui si dovrebbe porre rimedio anche perché si tratta di una zona di pregio dal punto di vista ambientale. E invece spesso ai margini della strada si trovano piccoli cumuli di rifiuti che possono rimanere per mesi, con addirittura la presenza di lamiere, pneumatici e carcasse arrugginite di vecchi elettrodomestici. Una recente operazione di pulizia da parte del gruppo di volontari di "Todi pulita" ha posto rimedio alla faccenda, ma solo parzialmente e ci si aspetta quindi l'intervento delle istituzioni anche dal punto di vista dei controlli che si potrebbero effettuare per prevenire il fenomeno.



A CURA DI LORENA BATTISTONI

NOTIZIE DAL  
CALENDARIO

## 29 LUGLIO: SAN FAUSTINO CONFESSORE

Faustino, vissuto tra il III e il IV, era un presbitero della città Martana, discepolo prediletto del vescovo Felice, che servì insieme con i santi Lorenzo arcidiacono, Mauro, Arello e Vitale.

Ludovico Jacobilli nelle *Vite de' santi et beati dell'Umbria* (1656, vol. 2, pp. 66-67) riferisce che Dio gli concesse "molte virtù et gratie".

Era imperatore, a quel tempo, Diocleziano, che scatenò una violenta persecuzione contro i cristiani. Un giorno, avendo appreso che Felice era stato imprigionato dal prefetto Tarquinio a causa della sua fede religiosa, Faustino e altri devoti compagni si recarono al carcere e pregarono il santo vescovo di chiedere a Dio la grazia di sopravvivere e non abbandonare i suoi fedeli che lo veneravano come un padre. Felice, però, consolidò tutti e accettò con gioia il martirio. Era il 30 ottobre 306 e il suo corpo fu sepolto nel territorio di Giano, dove il santo, preconizzando l'ubicazione della propria tomba, aveva cominciato a costruire una chiesa.

Faustino si recò subito sul luogo, vi prese dimora e, pregando incessantemente Dio, edificò un oratorio sul sepolcro di Felice e portò a termine la chiesa.

Scrive Jacobilli che Faustino era "di tanta semplicità e bontà che meritò vedere appresso quel sepolcro nella notte spesse volte Angeli pieni di splendore".

"Visse santissimamente", fino a quando, il 29 luglio dell'anno 315 circa, dopo aver subito ogni genere di persecuzioni, morì "chiaro de' miracoli".

Il suo corpo fu sepolto presso il castello che da lui prese il nome di Villa San Faustino, non lontano dalle catacombe della vecchia via Flaminia. All'epoca di Jacobilli in città e nella diocesi la festa di san Faustino era particolarmente sentita e si celebrava "con rito doppio e lettione propria approvata dalla Sede Apostolica".

## UNA POESIA

## PAPAVERI E QUATTRINI

Era il 1952 e la redazione di "Volontà" chiedeva, attraverso le rime di un non meglio identificato autore dal curioso pseudonimo, un contributo, possibilmente sostanzioso, ai maggiorenti della città per la pubblicazione del mensile:

*È tempo di papaveri  
(le fave stan per finire):  
papaveri di carne,  
ché quelli dell'estate  
– di petali e di foglie –  
han tempo di venire!*

*Ma questo ci consola:  
che se i papaver... oni  
o ...etti, ...itti ... od ...otti  
a "Volontà" daranno  
sonanti quattrinotti...*

Melosalutilelmo

## STORIE TODINE 1

## BREVARIANO DI ECONOMIA TUDERTE

(3<sup>A</sup> PARTE)

Concludiamo l'elenco delle attività economiche presenti a Todi nel 1881 e registrate da Odoardo Comez, sulla base dei dati del censimento di quell'anno, nella *Guida-dizionario Umbro-sabino* (1888).

## NEGOZIANTI

**ARTICOLI DI MODA:** Angeli Domenico, Comez Giuseppe.

**BESTIAME:** Battisti Ferdinando, Battisti Luigi, Battisti Vincenzo, Valli Luigi.

**CAPPELLI:** Magni Nazareno, Morosini Pietro.

**CARTA DA PARATI:** Gismondi Gismondo.

**CARTOLERIA E LIBRERIA:** Angeli Domenico, Foglietti Zenone.

**CEREALI:** Antonini Alfredo, Bernardini Giuseppe, Coarelli Francesco, Gentili Daniele, Isidori

Romeo, Valentini Diomira, Tilli Giuseppe, Womossi Fratelli e C.  
**CERA:** Antonini Alfredo, De Angelis Luigi, Menghetti Emanuele, Nagni Geltrude.

**CHINCAGLIERIE E MERCERIE:**

Bernardini Aquilio, Bernardini Giuseppe, Cencini G. e P., de Angelis Luigi, Galli Andrea, Marri Andrea, Marri Antonio, Marri Pasquale, Menghetti Emanuele, Nagni Geltrude, Pianegiani Francesco.

**DROGHE:** Cecchini Nicola, De Angelis Luigi, Galli Andrea, Giannotti Tobia, Lorenzetti Alfonso, Menghetti Emanuele, Pianegiani Francesco, Tini Gio. Battista, Valentini Diomira, Womossi Fratelli e C.

**FERRARECCIO:** Chiaramonti Alessandro, Mancini Attilio, Mancini Decio, Mortini Fratelli.

**LIQUORI:** Antonini Alfredo, Bernardini Giuseppe, De Angelis Luigi, Nagni Geltrude, Tini Gio. Battista, Womossi Fratelli e C.  
**LUMI:** Capuani Zenobio.

**MACCHINE DA CUCIRE:** Angeli Domenico, Cencini G. e P., Mancini Decio, Marconi Giuseppe.

**OREFICERIA:** Mancini Ariodante, Pierantoni Luigi.

**OROLOGERIA:** Mancini Ariodante, Pierantoni Luigi.

**PELLAMI E CUOJAMI:** Alcini Nicola, Cardinali Giuseppe, Cricco Aristide.

**PIZZICHERIA:** Cionchi Lorenzo, Coarelli Francesco, Cocchi Geltrude.

**POLLAMI, UOVA, ECC.:** China Claudio.

**SEME BACHI:** Comez Giuseppe, Menghetti Emanuele.

**TESSUTI:** Cencini G. e P., Comez Giuseppe, Marri Andrea, Marri Antonio, Marri Pasquale, Piazza Elisa.

**VETRI E CRISTALLI:** Giannotti Tobia, Pianegiani Francesco.

## STORIE TODINE 2

## CONTRO LE TRUPPE DEL PAPA

Ancora dalla *Cronaca todina* di Ioan Fabrizio degli Atti apprendiamo altri avvenimenti funesti che sconvolsero la vita della città 500 anni or sono. Oltre alla furia degli elementi, Todi

è sottoposta ai continui soprusi delle truppe che transitano nel suo territorio. Nel mese di luglio è la volta dell'esercito papale, capeggiato da Camilo Orsini, che si acquartiera a Collepepe e Piedicolle commettendo violenze e angherie di ogni genere. Gli abitanti della città e del contado, allora, si uniscono con l'intenzione di cacciare, con le buone o con le cattive, i soldati del Papa, i quali alla fine, evidentemente impressionati dal gran numero di armati che si trovano davanti (circa 1.500), preferiscono togliere il disturbo senza troppo clamore.

*“La oppositione contra ser Camillo Orsino.*

*Occurse in questo anno del mese de luglio che, passando per lo contado de Tode, al Capo de sopra, la gente d'arme del signor Camillo Ursino, conductier de la Chiesa, cum circha quactrocento cavalli et alloggiati ne la tenuta de Coldepepo et Podecolle, et facendo mal portamenti de robar grani et rescotare beveragi, fo sonata la campana et adunato parte del populo cum li contadini de le castella propinque al capo de sopra, che forono circha quindici centonara fra cavalli et peduni, volendo exvalisciare decte gente d'arme, si non se levavano d'allogiamento: se levaro et d'acordo partierono, ché 'l populo non volse nocerli de facto, per non fare tale violentia a casa Ursina”.*

(Da: AA. VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1979, p. 185)

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LA CICORIA, PIANTA DEL SOLE

Scrivono Alfredo Cattabiani (*Florario*, Milano, 1996, pp. 267-9) che questa pianta, che ancora oggi molti raccolgono nei prati per farne insalate o prepararla in padella come gustoso contorno, è una delle specie vegetali consacrate dai tempi più antichi alla divinità solare. Prova ne sono i suoi numerosi nomi popolari che nelle diverse lingue richiamano l'astro (“giransole”, “sponsa solis” per il



botanico tedesco medievale Conrad di Megenberg, “pianta del solstizio” per gli antichi germani), ma anche le leggende che sorsero attorno a essa. In un mito di origine romana si narra, infatti, che il Sole, innamoratosi della Dama dei Fiori e ricevendone un netto rifiuto, trasformò la bellissima donna in un fiore di cicoria, condannato a fissare la stella dall'alba al tramonto, per poi chiudere i propri petali durante la notte.

Molti poteri furono attribuiti alla cicoria: si credeva, ad esempio, che se una ragazza la avesse sradicata nella notte dei santi Pietro e Paolo servendosi di una moneta d'oro e un corno di cervo, con essa avrebbe potuto conquistare il cuore dell'uomo amato.

La cicoria, che poteva, inoltre, rendere invisibili e spezzare i legami, viene anche definita “guardiana delle strade”, poiché si trova spesso lungo i sentieri. I suoi fiori azzurri simboleggiano la frugalità e la temperanza.

Nella medicina popolare la cicoria (*Cichorium intybus L.*), specie cui appartengono moltissime varietà, viene utilizzata come efficace depurativo del sangue e del fegato. Non va, infine, dimenticato che, in epoche di ristrettezze e di autarchia, le sue radici tostate e polverizzate erano impiegate come surrogato del caffè, dal poco lusinghiero nome di “ciofecca”.

## TODI A TAVOLA

### FICHI FRITTI

Si tratta, indubbiamente, di una ricetta insolita, ma di sicuro successo, che un tempo poteva completare in modo sfizioso un pasto necessariamente costituito da un piatto unico. In genere in campagna non mancava mai una pianta di fichi, per cui era semplice procurarsi la materia prima anche in tempi di ristrettezze. Dopodiché si procede nel modo seguente.

Si prepara un impasto ben sodo con tre uova, un cucchiaio d'olio, un pizzico di sale, uno di bicarbonato e la farina necessaria. Quindi si stende una sfoglia sottile, che verrà tagliata in tanti quadrati di circa 10 cm di lato. Si sbucciano i fichi e se ne pone uno al centro di ciascun quadrato di pasta, schiacciandolo e ricoprendolo con un secondo quadrato, per poi unire i bordi e creare un grande raviolo.

A questo punto bisogna scaldare abbondante olio in una padella capiente e tuffarvi dentro i fagottini, facendoli cuocere fino a quando non assumeranno un bel colore dorato.

Una volta scolati e fatti asciugare su un foglio di carta paglia, si cospargono di zucchero o di miele e sono pronti da mangiare. Le frittelle di fichi sono buonissime anche fredde, ma è difficile attendere il tempo necessario resistendo alla tentazione!

# Un giorno e una notte in musica

## Festa della Musica e Notte Bianca a confronto

La Redazione



Finale in Piazza

Sulla Notte Bianca qualcuno ha detto e scritto *“livello dell'intrattenimento scarso, decisamente da migliorare”\**, altri hanno ribadito il concetto citando Massa Martana, altri ancora l'hanno buttata sul politico alludendo a monopoli gestionali di parte. Voci fuori dal coro, ma non così poche. Il coro ha invece dichiarato il successo basandosi sulla partecipazione, che in effetti c'è stata: di gente in giro se ne è vista tanta, molta finita nei caffè e nei negozi, con probabili effetti benefici per entrambi. Ed è quello che conta. Dunque le critiche sono infondate? Non del tutto. Sì, i centri di ascolto

sono stati tre (Piazza, Giardini, San Fortunato), sì, ad essi si sono aggiunti la zona Teatro con artisti di strada, e la Piazza Garibaldi con la Mostra Mercato Enogastronomica, ma si è trattato di una dislocazione più apparente che reale, data la reciproca vicinanza (che per alcuni è concomitanza) dei cinque, stretti nello spazio interposto tra la Piazza e i Giardini, che è sì e no un quarto del centro storico e non ne copre nemmeno l'intera parte sommitale. Piacerebbe che l'“una tantum” di una notte bianca non si limitasse a fare il bis o il tris in quella parte di città che è, più o meno, sempre frequen-

tata, ma si estendesse all'altra che dovrebbe invece essere “ri-animata”. E si può fare: basterebbe aggiungere altri eventi a quello, felicissimo, del duo instancabile (e lodevole) Chiara-luce-Rocchi Bilancini, che ha tenuto aperta la nevieria di Tobia Ottoni nel rione Valle Bassa, convogliandovi un flusso continuo di visitatori. Poi ci vorrebbe un qualcosa che assomigliasse a una regia. Una “notte bianca” (almeno come si è concepita da quando è stata inventata), non può essere una somma di eventi e basta, perché così rimane una notte qualsiasi, soltanto un po' più lunga, ma deve avere una sua cifra, che ne giustifichi la realizzazione: e dire cifra è lo stesso che dire regia, o comunque idea di fondo, che preveda articolazioni interne, magari legandosi a un titolo (ricordiamo “La luna di Narni”, qualche anno fa) o uno slogan, che la identifichi. E la identifichi non solo di per sé, ma anche in rapporto alla città con tenitrice. Città d'arte? Allora chiese, musei e palazzi aperti. Città collinare? Allora borghi e rioni coinvolti. Città di cultura? Allora smalto nobile, evitando effetti paesani.

Imitare Massa Martana.... Ma, a parte il fatto che non può essere un modello omogeneo perché non è omogeneo il contesto ambientale (per diversità

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



# TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



Chitarre a Sant'Antonio

di struttura, estensione ed altro), a Todi il modello c'è ed è la Festa della Musica. E' vero che sono due cose diverse, con alcuni settori specifici e irriducibili l'una all'altra, ma è anche vero che ne hanno alcuni in comune: riuniscono più eventi, hanno durata continuativa, coinvolgono l'intera città con blocco del traffico. E' vero, altresì, che la Festa della Musica, nel suo essere più "elitaria", muove meno gente, ma è anche vero che il coinvolgimento riesce a effettuarlo, inglobando anch'essa la Valle Bassa (da segnalare la visita notturna del 21 giugno alla Via degli Archi e all'attiguo Palazzo Stefanucci, con concerto nella corte) e poi arrivando a lambire Porta Fratta (S.Maria ipogea e S.Giuseppe), Via Roma (S.Antonio) e Borgo Nuovo (Chiostro Crispolti), e, malgrado falciato dalla pioggia, ha pur sempre visto, anche quest'anno, un forte numero di persone in transito dall'uno all'altro sito, in vie abitual-



mente deserte, mentre intanto Giardini, Piazza, Nunziatina e Vignola facevano per conto loro. E' vero, si ribadirà, che non crea movimenti di massa ed ha minori responsabilità di distribuzione, ma è anche vero che dura più a lungo, coprendo l'arco di un'intera giornata, mentre la notte bianca sostanzialmente non va oltre le quattro del mattino e vi giunge discretamente assottigliata. Ecco, però, mentre la Festa della Musica una regia ce l'ha, la Notte Bianca non sembra averla. Organizzazione sì, regia no. Invece, se ci si pensa, una "notte bianca" dovrebbe essere una specie di sintesi di altre manifestazioni cittadine, e

non solo della Festa della Musica, ma anche dell'Arcus Tudor o delle giornate del FAI, e riassumere in se stessa, riproponendole in altro modo, tutte le iniziative delle altre (ovviamente quelle possibili, non certo il corteo di cavalli), aprire tutti i luoghi che le altre separatamente aprono (e questo è possibile: palazzi e chiese), attirare la gente che a quelle accorre e a questo no, aggiungendo di suo la nota festosa e carnascialesca che le è propria, e trae direttamente dalla suggestione della grande notte estiva, che è veramente tutta e soltanto sua.

*\*La voce di Todi, 30 giugno 2016*



**SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.**

**stoccaggio e distribuzione cereali**

via Grocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | [www.spazzonispa.it](http://www.spazzonispa.it)



# La Scuola Comunale di Musica: gran finale al Teatro

## Ne parliamo col direttore, maestro Stefano Giardino

La Redazione



Nel saggio finale del 14 giugno al teatro l'impressione generale è stata di un livello superiore a quello degli altri anni.

Quest'anno, grazie alla collaborazione del Comune che ci ha permesso di tenere il concerto finale degli allievi e dei docenti nella splendida cornice del Teatro Comunale, insieme ai miei colleghi abbiamo pensato ad una serata in musica che fosse all'altezza della sede. Abbiamo pensato ad un programma che, nonostante l'età degli allievi, fosse un concerto a tutti gli

effetti. Avete trovato il livello superiore, vi ringrazio a nome di tutti, tengo a precisare che penso sia un obiettivo fondamentale quello di raggiungere livelli sempre più alti. Chi fa sbaglia, chi non fa non sbaglia mai, questa è una verità in tutti i campi, ma ho sempre pensato che la musica, come tutte le arti, abbia come scopo principale quello di educare ad una serietà nei confronti delle opere che si eseguono, del pubblico che le ascolta e questo ci porta a crescere, a relazionarci con gli altri, ad approfondire un brano in tutti i suoi aspetti. Ringrazio

i colleghi che hanno collaborato a realizzare questa serata che è stata bella anche dal punto di vista umano. I ragazzi, dietro le quinte, hanno instaurato uno spirito di solidarietà che li ha portati a esprimere al massimo le loro emozioni. Spero che questo sia l'inizio di altre serate musicali promosse da una Scuola di Musica, che in più di quarant'anni ha fatto tanta strada grazie ai docenti, ai direttori, ma principalmente ai ragazzi che hanno realizzato questo sogno. Lo dico sempre dopo i concerti degli allievi, quando mi si fanno i complimenti, che il mio contributo, come quello di tutti gli insegnanti, finisce quando inizia la musica: da allora in poi sono i ragazzi e le ragazze gli autori che realizzano questo magico momento che è l'esecuzione della musica. Quindi è loro che ringrazio, oltre che le famiglie che li hanno supportati in questi anni importanti della formazione di donne e uomini di domani. Solo con una popolazione sempre più educata musicalmente e culturalmente, come in molte parti del mondo avviene, potremmo sperare di avere teatri sempre pieni di persone che capiscono e apprezzano i grandi capolavori dell'u-



P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)  
Tel. 075.8943920 - 392.0003227  
info@memoled.net - www.memoled.net

manità.

Ha stupito soprattutto il rapporto tra giovane età degli esecutori e difficoltà dei brani eseguiti.

*Riconosco che, come ho appena detto, è stata una serata particolarmente riuscita, è vero ci sono stati dei ragazzi particolarmente giovani che si sono cimentati nell'esecuzione di opere che richiedono una grande maturità sia tecnica che musicale. Comunque tutte le classi di strumento che hanno partecipato hanno raggiunto un ottimo livello, ringrazio quindi le classi di canto della Prof.ssa Mariangela Campoccia e Laura Toppetti, di chitarra del Prof. Gianmario Troiani, di flauto della Prof.ssa Fulvia Cianini, di pianoforte della Prof.ssa Simona Margutti, di sassofono ed improvvisazione jazz del Prof. Federico Codini, di violino della Prof.ssa Corinna Ruppert, di violoncello del Prof. Mauro Businelli e naturalmente la mia classe.*

A parte questo, come è stato per la Scuola questo anno 2015-2016?

*Siamo giunti al quarto anno della gestione della Scuola da parte della Marte Associazione onlus, e grazie alla collaborazione con le istituzioni culturali cittadine abbiamo allargato la programmazione musicale. Quest'anno la Scuola ha partecipato a numerosi eventi culturali della città: si segnala che, oltre ai concerti di Natale e di Primavera, gli allievi e i docenti hanno suonato al concerto inaugurale del Liceo Jacopone e della Scuola Comunale di Musica in ottobre nel Tempio di San Fortunato, alle cinque lezioni-concerto tenute nell'Aula Magna del Liceo, alla conferenza su Franz Liszt con il regista Angelo Bozzolini nella sala delle bandiere del Palazzo del Vignola, alla Notte Bianca, alla Festa Europea della Musica giunta alla terza edizione che si è tenuta il 19 e il 21 giugno u.s. Nella serata del 14 giugno si è visto, come momento conclusivo della lunga serata musicale, il debutto del*

*Coro della Scuola Comunale e del Liceo Jacopone, diretto dal M° Sergio Lupattelli. Il Coro Polifonico di Todi, storico coro della città, ha collaborato a far nascere questa nuova realtà musicale, nata precisamente dalla volontà del Liceo, nella persona del Preside Prof. Sergio Guarente, del Direttore Scuola Comunale e naturalmente della Marte Associazione onlus.*

*Un particolare ringraziamento all'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Dr. Carlo Rossini, dell'Assessore alla Cultura Dr. Andrea Caprini e al relativo ufficio, Dr.ssa Francesca Pazzaglia e Marco Caporali che da sempre collaborano alla realizzazione di questi eventi.*

*Gli allievi e i Docenti vi invitano sin d'ora all'appuntamento al 3 settembre 2016 nel Chiostro del Liceo Jacopone, in seno alla trentesima edizione del Todi Arte Festival.*

Com'è, insomma, la situazione della Scuola come classi e popolazione di allievi?

*La situazione attuale della Scuola è di 86 iscritti, la convenzione con il Comune ne prevede un massimo di 90. In questi anni si sono aperte nuove classi, si segnalano Musicainfasce® e Sviluppomusicalità®, docente Virginia Romagnoli, che sono aperte ai bambini da 0 a 3 anni e da 4 a 5 e che hanno avuto un grande apprezzamento da parte dei genitori e dei bambini; metto prima i genitori in quanto a questi corsi la partecipazione è supportata dalla presenza di almeno un genitore, data l'età degli allievi. I corsi si sono svolti alla Scuola del Brogolino, grazie anche alla sensibilità della Direttrice Didattica Dr.ssa Silvana Raggetti che ci ha sempre supportato nella realizzazione dei corsi, in particolare ad avere la sede distaccata di Colvalezza.*

*Il 14 e il 29 giugno u.s. si sono svolti a Roma, presso la Chiesa All Saints, gli esami della ABRSM (The exams board of the Royal Schools of Music). Anche quest'anno hanno partecipato, sempre più numerosi, gli allievi della Scuola Comunale di Musica. Sono andati molto bene, attendiamo i risultati*

*ufficiali i primi di luglio. Complimenti agli allievi che hanno sostenuto questa importante prova.*

E' prevedibile un ampliamento, con l'introduzione di nuovi strumenti?

*Il prossimo anno avremo come nuovo corso quello di fisarmonica, al quale ci sono state già delle iscrizioni.*

*Ricordo che nell'anno appena terminato si è riaperta la classe di clarinetto, la quale in collaborazione con le classi di flauto, sassofono e tromba ha realizzato un bellissimo saggio il 7 giugno u.s. Quindi un particolare ringraziamento ai docenti (Prof.ssa Carla Cicioni clarinetto, Prof.ssa Fulvia Cianini flauto, Prof. Fabrizio Calistroni tromba e Prof. Federico Codini) che hanno realizzato quest'inizio di un progetto di musica d'insieme per fiati sotto la direzione del Prof. Codini.*

E collaborazione con altre associazioni cittadine?

*Naturalmente, in questi ultimi anni, la Scuola ha collaborato con tutte le realtà culturali della città, queste collaborazioni sono una grande possibilità per gli allievi della Scuola, in quanto solo suonando spesso si può crescere musicalmente. L'alto livello delle manifestazioni alle quali hanno partecipato sono state sicuramente di grande stimolo per i ragazzi.*

*L'onore di partecipare alla trentesima edizione del Todi Festival (è la prima volta che la Scuola Comunale di Musica è stata invitata), spero sia di grande spinta e crescita oltre, chissà, ad aprire una collaborazione con l'Orchestra Giovanile di Todi, anch'essa ospite del Todi Festival. Sono sempre stato convinto che l'unione e la collaborazione possa essere un momento di crescita. Con questo augurio, colgo l'occasione di porgervi i più cordiali saluti e auguri di buone vacanze. Al prossimo anno.*

# Energia, calore, natura...

## ...nella pittura di Donatella Regi Canali: ne parliamo con lei stessa

La Redazione



Donatella Regi Canali

Alterna all'attività artistica quella didattica: la seconda a Todi, dove dal 1986 occupa la cattedra di Arte e Immagine presso la Scuola Media "Cocchi-Aosta", la prima "anche" a Todi, per il resto in varie sedi, soprattutto nella vicina Toscana, dove è avvenuta la sua formazione scolastica e culturale. Ha infatti frequentato il Liceo Artistico a Lucca, con i professori Moscatelli, Micheli e Salotti, e successivamente l'Accademia di Belle Arti a Firenze, sotto la guida del prof. Silvio Loffredo. Percorso maturato, comunque, sulla base di una vocazione avvertita prestissimo, sin dalle scuole elementari, alla quale ha dato subito corso "in modo deciso con impegno e convinzione". A Todi è conosciuta anche indirettamente, nel senso che il suo insegnamento, molto consapevole e particolarmente orientato alla sperimentazione, si è trasmesso agli allievi, addestrandoli a propri lavori, poi presentati in esposizioni pubbliche, come quella accolta in una Todi Fiorita di qualche anno fa, riprodotte un casale di campagna con annesso territorio agricolo. Poi hanno parla-



Il violinista

to, per lei, le numerose mostre. Ricordiamo quelle, ancora, di Todi Fiorita, nelle edizioni del 2015 e del 2016, e "Percorsi" nella primavera del 2014.\* A proposito di quest'ultima Filippo Orsini ha scritto:

*"Sguardi di donna si alternano ad ambientazioni naturalistiche, elementi della quotidianità familiare sono fissati nel pennello di Donatella in ma-*

*niera delicata, garbata e dolce, il colore diviene strumento per trasmettere il proprio affetto e la propria positività.....Energia, calore, natura, forza, sentimento, sono i confini entro cui si muove e a cui si ispira il racconto della pittrice ed il suo tratto discreto e sicuro, la sua tavolozza limpida e variegata, i soggetti ricorrenti ma mai uguali a se stessi guidano l'artista lun-*

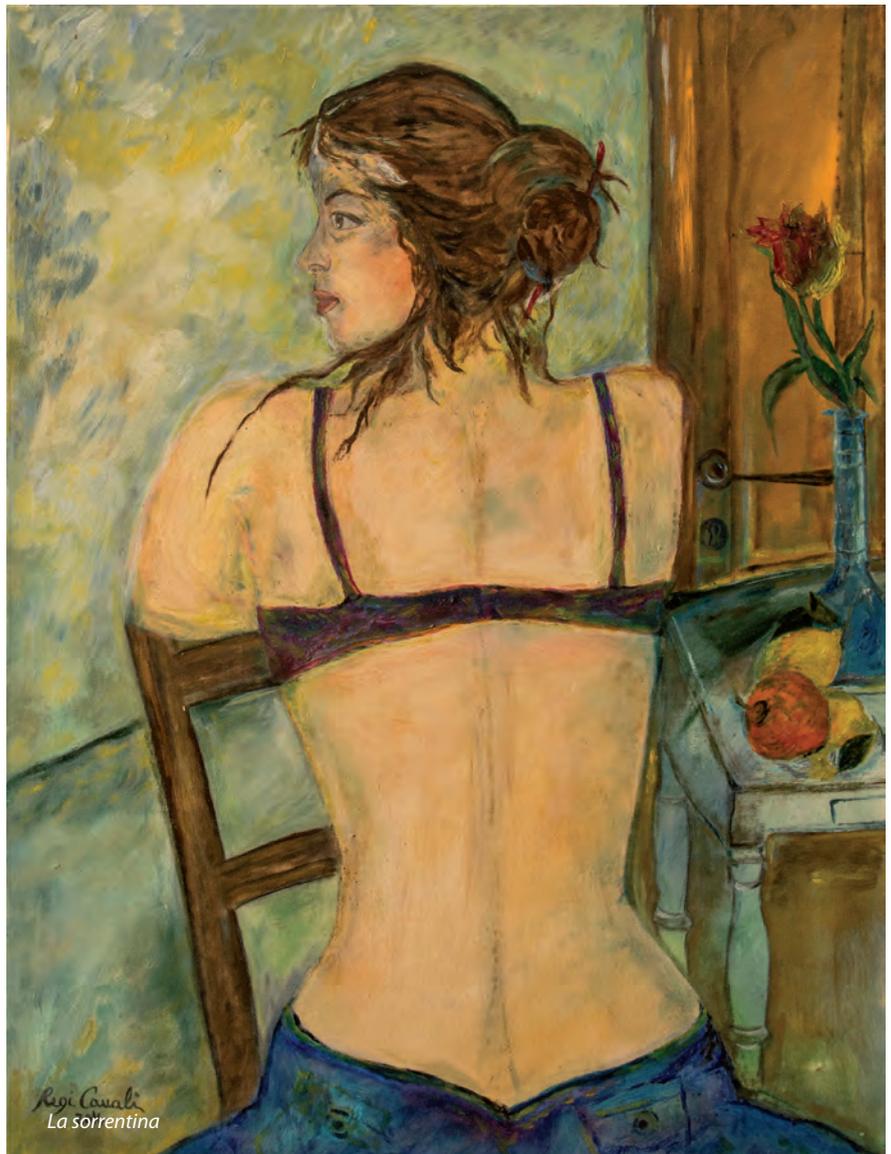
*go un viaggio emotivo specchio della serenità, della sincerità, della voglia e del piacere di fare pittura”*

Nella conversazione avuta con lei abbiamo avuto conferma di quelle che erano già nostre impressioni: che sia attratta soprattutto dalla pittura figurativa, nel solco di un indirizzo “*natural-surrealistico*” e, pur coltivando il disegno, sia “*prevalentemente interessata alla stesura del colore*”.

Le abbiamo infine chiesto dei suoi



Vaso di tulipani



rapporti con gli altri artisti di Todi, che lei ha risposto essere occasionali, e sempre molto piacevoli, e poi ancora come vede la situazione di un'artista come lei ( e, ipoteticamente, di altre o altri) in un contesto come quello di Todi.

“*Credo fermamente*” ha risposto “*che ad oggi l'arte vada oltre un determinato contesto geo-culturale. Tuttavia, in un piccolo contesto come quello della nostra cittadina rimane talvolta difficile potersi esprimere o creare un contatto diretto con il pubblico. Nonostante ciò, ho tentato di presentarmi ad esso, raccogliendo consensi che hanno incrociato il mio percorso artistico*”.

-*Mostra personale alla Galleria Nazionale di Lucca*

-*Mostra di affreschi alla Galleria di San Marco a Firenze*

-*Mostra collettiva “Donne in arte” Palazzi Comunali di Todi*

-*Rassegna Associazione “Primavera Maremmana” di Grosseto*

-*Catalogo “Arte Oggi” (1979, Edizioni Punto Gamma W. Farnesi)*

-*Collettiva Galleria dell'Accademia di Firenze*

-*Concorso per Manifesto di “Marcia delle donne contro la guerra”, a Perugia*

-*Mostra alla Rocca di Gualdo Tadino*

# L'umanissima Maria di Luzi

Ritrovato tra le carte del poeta un commento alla lauda iacoponica

Gianluca Proserpi

Sarebbe stato certamente ben lieto don Mario Pericoli, promotore, tra le altre iniziative, di “letture” iacoponiche sul modello di quelle dantesche, sapere che nel decimo anniversario della morte del poeta Mario Luzi (1914-2005) è stato ritrovato un suo commento (forse inedito) della lauda iacoponica *Donna de Paradiso*. Stampato in una *plaque* con il titolo *Il pianto di Maria* (Mettelliana) e una tiratura di 701 esemplari, di cui il primo donato a papa Francesco, è stato presentato nel corso di un incontro commemorativo del poeta toscano, svoltosi (il 28 febbraio 2015) nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, con gli interventi di Sergio Givone, Anna Dolfi, Marcello Ciccuto e la partecipazione dei vari organi istituzionali, fra cui l'Associazione “Mendrisio Mario Luzi-Poesia nel mondo” (presieduta da Paolo Andrea Mettel) che ne è l'editore e la Lega del Chianti con il suo capitano generale Giovanni Ricasoli Firidolfi. In una nota apposta al testo, scrive lo scopritore e curatore Stefano Verdino: “*Nelle carte, a suo tempo, donatemi da Mario Luzi ho ritrovato questo testo, presumibilmente inedito, di certo mai raccolto dall'autore. Ignoro l'occasione di questa lettura della celebre lauda iacoponica, né sussiste una datazione, anche se presumo si tratti di uno scritto degli anni Ottanta del '900. L'originale (se così si può dire) consiste in cinque fogli di fotocopia, che riproducono un testo – con titolo autografo - dattiloscritto dallo stesso autore (con alcuni errori di battitura) e varie correzioni autografe, sia di refusi sia di variazioni testuali. Non è chiaro che testo della lauda Luzi usasse, in ogni caso le citazioni riproducono quelle del dattiloscritto*”. Transitato attraverso l'ermetismo fiorentino, Luzi ritrova nel celeberrimo componimento iacoponico, proprio quel dilemma, drammaticamente espresso nella sua poetica, tra la soggettiva spirituale ten-

sione alla trascendenza e il costante richiamo alla dimensione terrena e umana. Commenta infatti il teologo e arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte (sul “Corriere della sera” del 28 febbraio 2015), “*È un gioco di fioretto quello che Mario Luzi legge nella lauda di Jacopone da Todi. È un duello veramente singolare, di cui sono protagonisti l'umano e il divino. È l'agòn più decisivo che si sia combattuto sulla scena della storia, quello fra una giovane donna di Galilea e niente di meno che l'Angelo dell'Eterno. Che sia agone, e non gioco, che sia arco di fiamma rovente e non semplice 'sacra rappresentazione', lo esprimono*



Nino Lupica, Ritratto di Mario Luzi, San Gimignano, 1998.

*il genere e i termini della lotta: di lotta d'amore si tratta, ed è l'Amore infinito che interpella un cuore umano, quello di Maria, chiamandolo al dono sacrificale dell'amore più grande che cuore di donna abbia potuto esprimere*”. Sono le parole che erompono sulle labbra di Maria (“Figlio de mamma scura”), durante il rito sacrificale di Cristo, nel crescendo di violenza raccontato in diretta dalla “lancinante corale” della voce fuori campo ad avviare l'analisi di Luzi con la conseguente domanda: “*Dove è, ora, la sommessa acquiescenza, dove l'intima vertigine dell'Annunciazione?*”. A significare, cioè, quella libera accogliente sottomissione della giovane donna prescelta al disegno divino che “*le era ri-*

*masto ora più ora meno presente ma non l'aveva mai abbandonata del tutto al dubbio e all'angoscia*”, come la narrazione evangelica lascia intendere. Nella lauda iacoponica è dunque la dimensione drammaticamente umana a prevalere, tanto che per Luzi “*Jacopone vuole che la passione sia veramente e unicamente passione: la prescienza del sacrificio non diminuisce la sua reale e desolata gravità nel figlio, meno ancora nella madre. L'incarnazione per il poeta e teologo francescano non è stata certo simbolica: il resto discende di conseguenza. Il dramma esprime un massimo di concentrazione patetica, un buio episodio umano trova la forza di gridare la sua enormità*”. Ne fa peraltro esplicita ammissione l'esegeta, quando di seguito dichiara “*Questo e non altro riesco a vedere nella elementare e sintetica progressione narrativa (come rudi grani di un duro rosario) che apre la trenodia e risponde intanto alle elementari necessità drammaturgiche della lauda*”. Se poi, nella tragica sequenza degli eventi, per un attimo (“*Or sento el coltello / che fo profetizzato*”), la donna si ricongiunge con la Madonna, tornando ad essere “*la creatura prescelta per la gloria e la sofferenza (...) la povera donna prende ancora il sopravvento nella cupa desolazione dell'ultima quartina*”. Orientato dalla domanda iniziale a far emergere l'umanità mariana, l'approccio esistenziale si conclude così con un altro consimile interrogativo su quanto debba alla totale immedesimazione con l'amore e il dolore materno la devozione a Maria, donna terrena e madre divina, pregata dai fedeli per la sua intercessione e mediazione. Sarebbe dunque la “*mater dolorosa*” o la “*mamma scura*”, assimilata “*fino in fondo al destino della creatura*” a richiamare “*la preghiera e la confidente attesa delle moltitudini*” e di cui Jacopone proprio con il “*Pianto di Maria*” ha emblematicamente rappresentato l'umanissima universalità, lumeggiata dalla sensibilità poetica luziana.

# Un “mare di lodi” a Perla

## Perla Subbacchi finalista al concorso “Un mare di poesia”

La Redazione



“Un mare di poesia” è un concorso internazionale di poesia per ragazzi dai sette ai tredici anni, che si svolge da otto anni a Ostia su iniziativa dell’Associazione “Culturando” e col patrocinio del Comune di Roma. Ha registrato, in quest’ottava edizione, un afflusso di oltre duemila poesie, con invii da Spagna, Grecia, Francia e Stati Uniti...e da Todi. E, più precisamente, da Collevale, dove una bambina di quarta elementare, Perla Subbacchi, durante l’anno scolastico, aveva svolto in forma poetica un testo assegnatole per compito in classe. Il testo, giustamente apprezzato dagli insegnanti, era stato inviato al concorso, dove si è piazzato tra i ventisette finalisti. Perla, dunque, è stata convocata, con gli altri, alla cerimonia di premiazione, che ha avuto luogo il 4 giugno nel

Teatro del Lido di Ostia. Non è tutto: la collocazione è stata al quarto posto ex equo insieme agli altri 23 finalisti, a ridosso della triade prima classificata e quindi ad un passo dalla vittoria totale. La poesia di Perla, unitamente a quelle degli altri segnalati, è andata a figurare in un libretto edito a cura dell’Associazione, e in alcuni siti. Di consultare i quali i lettori di Città Viva non hanno alcun bisogno, perché possono leggere la poesia qui: la offre la Redazione a tutti, non prima di avere inviato alla giovanissima Perla i più sentiti rallegramenti, da estendere alla scuola di Collevale, che può vantare a buon diritto quella che si diceva una volta una “poetessa in erba”.

*Che cosa è la poesia*

*La poesia è bella come tutti i pesci colorati del mare, la poesia è più preziosa di ogni stella del cielo.*

*Più io sono triste, più la poesia mi fa diventare allegra.*

*La poesia è una conchiglia che ti dona sempre una musica speciale.*

*La poesia mi fa toccare la luna, è un fiore che sboccia nel cuore: la poesia è amore!*

*La poesia si può trasformare in quello che vuoi.*

*La poesia è gioia e amore e spazza via il dolore.*

*La poesia è armonia, è la cosa più bella che ci sia.*



Perla Subbacchi: l'ultima da sinistra

# IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



# Dieci anni di grande tennis

Lorenzo Maria Grighi

E' stata un'edizione speciale, in cui allo spettacolo sportivo in campo si è accompagnato l'entusiasmo e l'orgoglio di chi era fuori, dietro le quinte, con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di importante. Successi raggiunti dopo anni in cui si sono sacrificati tempo ed energie per riuscire ad organizzare eventi di questa importanza.

Dieci anni sono tanti, ma gli Internazionali di Tennis dell'Umbria li portano benissimo. «Dieci anni di ricordi impressi in modo indelebile nella mia mente e nel mio cuore - ha detto Marcello Marchesini, presidente di MEF Tennis Events, società che organizza il Challenger ATP nonché presidente del Tennis Club Todi -. *Un'avventura condivisa con un gruppo straordinario di amici e professionisti che, in un percorso non sempre agevole, ha profuso passione e competenza, permettendo alla città di Todi, la più piccola al mondo ad organizzare un torneo ATP, di ritagliarsi uno spazio privilegiato nel panorama del tennis internazionale.*».

Un decennio in cui sul rosso del Tennis Club Todi sono passati tanti campioni della racchetta: Thomas Muster, Gaston Gaudio (entrambi vincitori del Roland Garros), David Goffin, attuale numero 11 del mondo, il bulgaro Dimitrov ex numero 8, Kevin Anderson, Benoit Paire, e poi Filippo Volandri, lo spagnolo Granollers, gli argentini Mayer e Berlocq (due volte vincitore) Paolo Lorenzi, il russo Kuznetsov e l'indimenticato Federico Luzzi.

Ma un torneo di tennis non è fatto di ricordi, è fatto di partite, di vittorie e

di sconfitte. A rendere speciale questa decima edizione sono stati i protagonisti, gli atleti che sono scesi in campo regalando un grande spettacolo. Il titolo quest'anno se lo è aggiudicato il serbo Miljan Zekic, che è riuscito nella straordinaria impresa di vincere dopo essere partito dalle qualificazioni. In finale ha battuto il giovane talento italiano Stefano Napolitano, cui l'organizzazione del torneo aveva concesso una wild card. Dopo aver perso il primo set al tie-break ed essersi ritrovato sotto 2-0 nel secondo set, Zekic è stato autore di un'incredibile rimonta,

*livello e di questo siamo orgogliosi. Tutto ciò sarebbe impossibile senza il supporto delle istituzioni, come Comune di Todi e Regione dell'Umbria. Grazie naturalmente agli sponsor che ci stanno vicini, in primis al Dott. Franco Pecci che da anni ci sostiene, poi vorrei aggiungere che in questi anni il nostro staff è diventato collaudato e di livello professionistico. Ci auguriamo naturalmente che questa avventura continui.*». Visto il successo, anche in termini di turismo, è quello che si augura tutta la città di Todi.



Miljan Zekic



Il doppio Neis-Demoliner



Premiazioni



Premiazioni

andando infine a vincere, a ventotto anni, il primo titolo Atp della carriera. Il doppio è andato alla coppia brasiliana Neis-Demoliner, che in finale hanno battuto gli azzurri Giannessi e Caruso.

La chiusura non poteva che spettare ancora a Marchesini: «*Da dieci anni organizziamo tornei di straordinario*



Il doppio Giannessi-Caruso

# Il torneo di calcetto

Lorenzo Maria Grighi

Chi ha qualche capello bianco in testa non può non ricordare i mitici tornei di basket in piazza, quando ad affrontarsi da un canestro all'altro arrivavano le migliori squadre italiane e straniere. Serate straordinarie, in cui il centro di Todi diventava un palcoscenico unico, con migliaia di tuderti che guardavano stupiti le gesta degli atleti professionisti.

Quest'anno la città ha vissuto di nuovo momenti simili. Diverso lo sport, diverso il livello di chi è sceso in campo, ma l'entusiasmo di chi assisteva da fuori era paragonabile a quello di quegli anni. Dal 5 al 12 giugno la piazza ha infatti ospitato il torneo di calcetto dei rioni. Dodici formazioni, tre gironi da quattro squadre, fino ad arrivare alla fase ad eliminazione diretta, dai quarti fino alla finale. Da Pantalla a Vasciano, passando per Piazza, Cappuccini e Consolazione e via via tutte le altre zone. Poche ma fondamentali regole: in campo doveva essere sempre presente almeno un giocatore che non fosse tesserato con alcuna squa-

dra e un "anziano" over quaranta, in modo da garantire sempre un certo equilibrio. Alla fine il torneo è andato al Pantalla, che ha battuto il Pian di Porto in una finale molto combattuta. Ad infiammare le competizioni ci hanno pensato l'orgoglio e il senso di appartenenza di chi è sceso in campo, con un agonismo paragonabile a quello che si vede nelle partite di campionato delle principali squadre umbre. Il successo di pubblico ha ripagato in pieno il lavoro dei tanti ragazzi che hanno messo tutto il proprio impegno per rendere indimenticabile quella settimana di giugno. Vale la pena citarli tutti: a fianco di Filippo Montori, ideatore dell'evento, hanno dato un contributo fondamentale Lorenzo Lepri, Federico Oretto, Alessio Rosetti, Marco Quartucci e Raffaele Ambrogi. Una soddisfazione che si intuisce dalle parole dello stesso Lorenzo Lepri: «Speravamo che andasse bene, ma non pensavamo che potesse avere questo successo. Devo dire che sia gli sponsor che l'amministrazione comu-

nale si sono dimostrati molto disponibili nei nostri confronti».

Tutto è andato come si sperava, anzi meglio. Tanto che gli organizzatori si sono già rimessi al lavoro per il prossimo anno, per ripetere quello che punta a diventare un evento fisso dell'estate tuderte.



Premiazione



# M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

# Gianni Aristei: l'artista e l'uomo

Gianluca Prosperì

*“Città Viva”, che da sempre lo ha avuto sostenitore e, talvolta, anche prezioso collaboratore, ha chiesto a Gianluca Prosperì di comporre un profilo completo, che unisca l'uomo e l'artista. E comunica alla moglie Albina e ai figli Giuseppe e Teresa, la propria volontà di dividerne con loro, anche per il futuro, la memoria.*

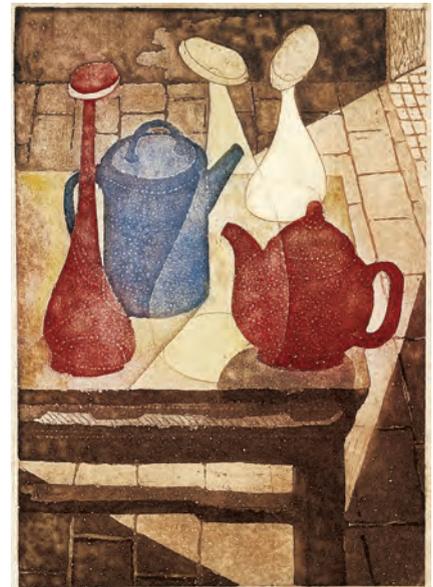
## TRA I COLORI DEL MONDO

Mi raccontava Gianni Aristei che fin dall'infanzia aveva sempre preferito come una sorta di “rifugio segreto” le letture sulla storia dell'arte, il disegno in generale, soprattutto i paesaggi, l'acquarello e la pittura ad olio. Diceva inoltre che dal maestro Carlo Pierantoni, alle elementari, aveva appreso a “non rinunciare mai a ciò che fa lievitare la creatività” e da Edmondo Biganti, alla scuola media, aveva recepito la raccomandazione ad esercitare l'occhio e a memorizzare le immagini con i loro colori. Tanto che da allora aveva maturato la convinzione che qualsiasi lavoro intrapreso non avrebbe dovuto scoraggiare la volontà di rifugiarsi in quella “nicchia” del tempo libero per approfondire la ricerca espressiva, dipingendo e modellando la creta. Come peraltro aveva iniziato a fare con la multiforme varietà dei “coccetti” e la serie dei “fratini” in terracotta dai tratti bonariamente



caricaturali, quando, dopo varie esperienze lavorative (in una grande azienda agraria in Toscana, in Inghilterra da studente-lavoratore per imparare la lingua, in società con i fratelli nell'impresa di laterizi), aveva avviato un laboratorio a Collevale per la produzione di argilla plastica per artisti e ceramisti. Poi, in un personale percorso formativo, già adulto, conseguì il diploma di maturità artistica e seguì durante le ferie e i fine settimana l'insegnamento di grafica impartito da padre Diego Donati nel suo studio-laboratorio del convento di Monteripido a Perugia, conclusosi con il dono di un libro di incisioni del maestro che vi appose questa dedica: *“All'amico carissimo Gianni con gli auguri più cordiali nella certezza di un brillante avvenire artistico per lui che fu uno dei miei*

*migliori allievi”*. Nel frattempo però (dal gennaio 1971) era stato assunto per concorso nel settore amministrativo del Ministero degli Esteri e così per ragioni di servizio, come “corriere diplomatico” e addetto all'ambasciata, si trovò a viaggiare e a soggiornare nelle varie capitali del mondo, tra “missioni temporanee” (di circa due mesi) e “sedi di lavoro” (per almeno quattro anni), quali Oslo, Pechino,



Vecchie teiere cinesi e “l'idea dei miei cocci” 1982  
| Acquatinta policroma su zinco | cm. 15,5 x 17,5

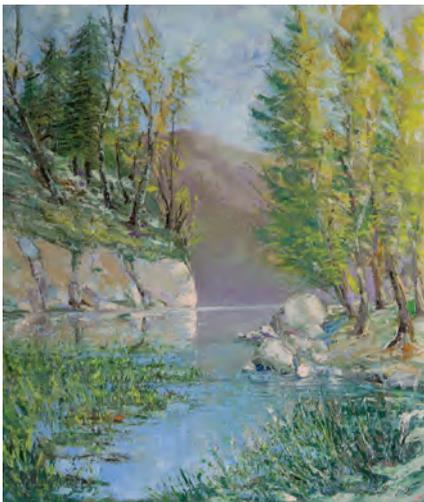
Kampala, Tripoli e Bruxelles, dove i figli, Teresa e Giuseppe hanno frequentato il Liceo Europeo e dove pure ha continuato ad abitare con la famiglia in periodici soggiorni alternati alla re-





**FIORI E PIANTE  
ADDOBBI PER CERIMONIE  
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI



Norvegia, Olio su tela.

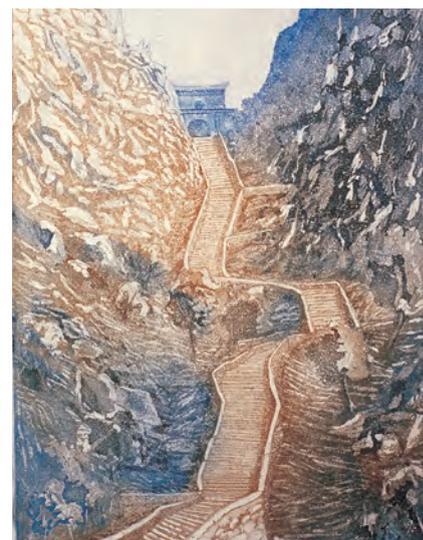
sidenza tuderte. Era a Bruxelles proprio in quell'infausto 29 maggio 1985, quando avvenne la tragedia dello stadio Heysel, con morti e feriti, durante la partita di calcio Juventus-Liverpool. Insieme ai colleghi del Consolato era stato mobilitato nell'assistenza ai connazionali e fu maggiormente coinvolto nel dover riconoscere tra le vittime il giovane concittadino Franco Martelli, figlio di una insegnante elementare, collega di sua moglie Albina. A Pechino invece ebbe modo di conoscere ai "Drink" del sabato sera, offerti dal conterraneo ambasciatore Marco Francisci, tra le varie personalità che vi partecipavano, i giornalisti Piero Ostellino (all'epoca corrispondente del "Corriere della sera") e Tiziano Terzani con cui rimase in contatto anche in seguito. Sempre a Pechino fu ammesso a frequentare i corsi di grafica all'Accademia d'Arte, per approfondire le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta su rame, zinco e altri materiali e dal vice-direttore della scuola fu invitato ad uno scam-



Ghadames, Libia, Olio su tela..

bio di elaborati da eseguire insieme in laboratorio, alla presenza degli allievi. Avvicinandosi quindi il Giubileo del 2000, durante il periodo libico, il vescovo di Tripoli, monsignor Giovanni Martinelli lo incaricò di realizzare un'immagine della città da utilizzare come biglietto-invito nelle varie circostanze. Riferendosi pure alle mostre allestite in Italia e all'estero (spesso in Ambasciata o negli Istituti italiani di cultura), Gianni ricordava questi e altri episodi in un colloquio-intervista di alcuni anni fa (destinato alla pubblicazione ma purtroppo rimasto inedito) in cui il racconto dell'itinerario professionale s'intrecciava con quello artistico che trae ispirazione e alimento dai luoghi visitati. Ne riconosceva lui stesso il fecondo rapporto di interconnessione tanto da affermare che "l'occhio e la mano hanno sempre interagito a favore della volontà di interpretare alla mia maniera la natura, ripescando dalla memoria visiva carica di colori, immagini, sensazioni, esperienze tra le più varie che questi 35 anni trascorsi in giro per il mondo mi hanno regalato". La sua è infatti una pittura essenzialmente ambientale, modulata nelle risonanze emotive, sulle tonalità cromatiche che specifi-

cano e identificano la visività nelle diverse latitudini. Quella medesima cifra stilistica si ritrova però anche nella tecnica dell'acquaforte-acquatinta, ricondotta ai valori pittorici e tutta cadenzata sulle gradazioni tonali, le evanescenze e i monocromi effetti chiaroscurali. A proposito del primo lungo soggiorno ad Oslo (dal gennaio 1972), nel nostro colloquio così si era espresso: "Devo dire che non ho mai visto un'altra zona geografica così bella e luminosa come tutta la Scandinavia, quando è fuori dalla morsa dell'inverno. Ma mi è piaciuto anche l'inverno: il bianco della neve, la caccia e la pesca e soprattutto le decine di tonalità per ogni colore che si avvicina al bianco invernale. La primavera è pure meravigliosa e da nessuna altra parte ho



Taishan, "ultime rampe" 1980 | Acquatinta policroma su zinco | cm. 24,5 x 32

visto tanti fiori spontanei che crescono in fretta e durano poco, ma abbastanza per stupire e amare quella terra". Dalle fredde tinte del Nord, con le sue ampie distese e i laghi, spesso



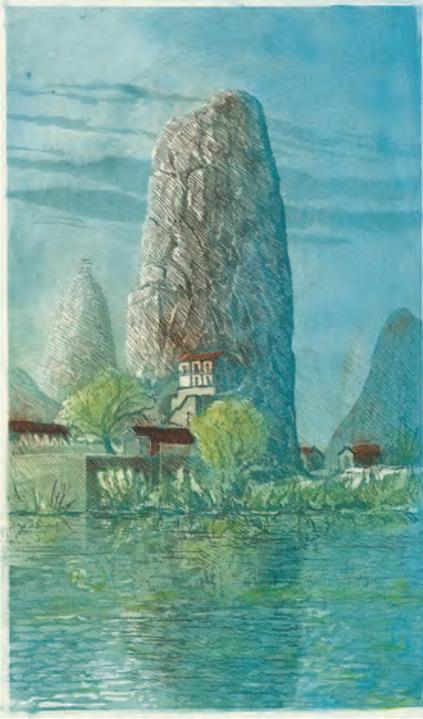
**Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
P.I.01818320549



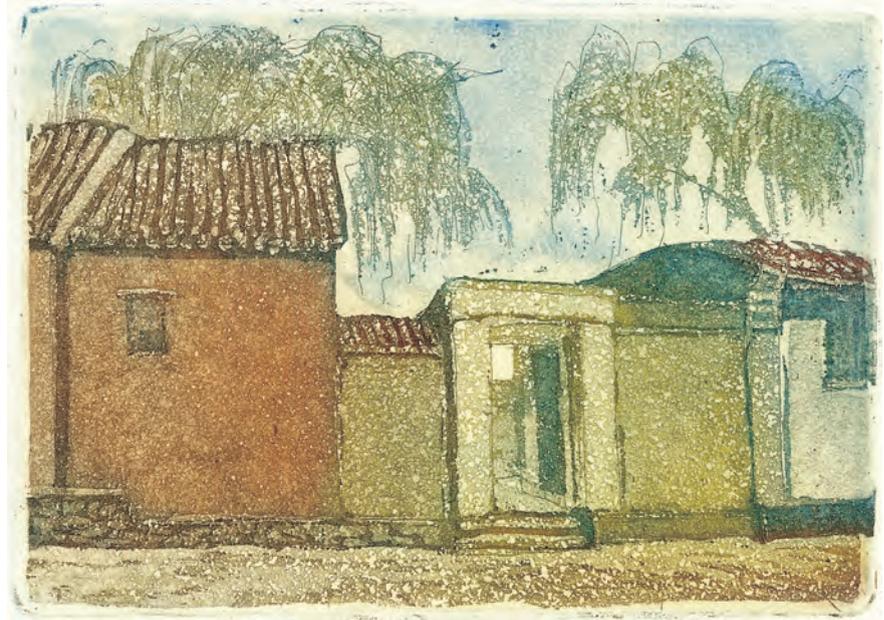
**Automobile Club d'Italia**

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro



Kueilin, "La Casa da té vista dal fiume" 1981 | Acquatinta policroma su zinco | cm. 17,

innevati e avvolti dalla luce brumosa carica di gelo, la tavolozza di Aristei, sulla scala del celeste-grigio-violetto, incrocia quindi le venature dei marmi nella visualizzazione delle cave di Carrara, per virare poi, negli spostamenti geografici, verso altre armonie cromatiche. Saranno, in fasi successive, le verdi e acquitrinose risaie cinesi, la scura e folta vegetazione africana e il giallo-ocra commisto alle verdeggianti frescure delle oasi nell'assolato deserto libico, senza mai comunque dimenticare visivamente e affettivamente la sua terra umbra, al pari degli originari "cocchetti" (modellati o dipinti) che sembravano riaffiorare alla memoria come motivo ricorrente di un percorso inclusivo e unitario. Assolti ormai gli impegni di lavoro, concludeva quel colloquio dichiarando che, delle due professioni esercitate, *"solo una mi ha fatto sentire intimamente realizzato"*. Di sicuro comunque quella creatività artistica da lui sempre perseguita con interiore gratificazione, anche nei fruitori, attraverso le opere, continuerà a suscitare il piacere dello sguardo e a trasmettere, nella felicità delle combinazioni cromatiche, la più intima consonanza con quanto rappresentato.



Sobborgo di Pechino 1982 | Acquatinta policroma su zinco | cm. 10 x 7

## L'artista

Gianni Aristei è nato a Todi. Giovanissimo ha iniziato a dipingere e modellare. Si è diplomato maestro d'Arte presso il Primo Istituto d'Arte di Roma. Per la grafica è stato allievo del noto incisore P. Diego Donati, già professore dell'Accademia d'Arte di Perugia. Dal 1954 ha partecipato a numerose mostre collettive di pittura in Italia e all'estero. Ha soggiornato a lungo in Norvegia, Cina, Belgio, Uganda e Libia. È passato attraverso molteplici esperienze artistiche e i viaggi all'estero gli hanno fornito validi elementi di giudizio e di confronto. Suoi quadri si trovano in diverse collezioni private in Italia, Australia, Belgio, Danimarca, Germania, Norvegia, Romania e Svizzera. Fra le numerose recensioni su Gianni Aristei, ecco il pensiero di un artista che lo ha conosciuto ragazzo, il pittore tuderte prof. Alberto Biganti, il quale in occasione della Mostra personale di Aristei sulla Scandinavia nel 1976 così scrisse: "Gianni Aristei è un pittore da scoprire. Il suo linguaggio estetico è fatto di parole d'amore sussurrate all'orecchio di chi sa percepirlle; interprete attento, sensibile ai richiami dell'impressionismo, riesce a captare i fremiti impercettibili di una natura, povera di sole, ma ricca di poesia quale è la Scandinavia, sua terra di adozione pittorica. È una serie di "pe-

tites sensations" che si avvertono via via che l'osservazione si fa più attenta alle delicate preziosità cromatiche che fanno del colore poesia".

## Mostre

### COLLETTIVE

- 1954 – 1964 Partecipa alle mostre annuali dei pittori di Todi presso la Sala delle Pietre
- 1965 Todi - Piazza del Popolo Aristei-Ignazi Pittura grafica ceramica
- 1965 Orvieto Mercato ceramica d'Arte
- 1967 Spoleto Ceramica d'Arte – XIV Festival
- 1968 Perugia Mostra nazionale d'Arte Sacra – (medaglia d'argento)
- 1968 Roma Natale Oggi
- 1969 Todi Sala Comunale delle Pietre
- 1969 Todi Galleria Pozzo Antico
- 1970 Todi Esposizione Bar Renzini
- 1976 Carrara Esposizione Alpi Apuane
- 1977 Deruta Esposizione "Ceramisti e Pittori"
- 1977 Todi Sala Comunale delle Pietre
- 1978 Todi Trofeo Marte di Todi (secondo premio)
- 1978 Dreux –F Exposition Peintre de Todi
- 1978 Marsciano Primo Premio Pittura "Bottega del Perugino"
- 1978 Charleroy –B Palais Des Exposition
- 1978 Ponte S. Giovanni "Aspetti Paesaggio Umbro"



1980 Pechino-Cina Ambasciata de Suisse "Grafique-Pictural"  
 1982 Terni Premio Internazionale San Valentino d'Oro – (primo premio grafica)  
 1983 Orte Esposizione Nazionale "Città di Orte" – (primo premio grafica ex-Equo)

#### PERSONALI

1969 Todi Mostra Nazionale dell'Antiquariato - Ceramica e Pittura  
 1970 Todi Mostra Nazionale dell'Antiquariato - Ceramica e pittura  
 1971 Todi Mostra Nazionale dell'Antiquariato - Ceramica e Pittura  
 1976 Todi Palazzo Galletti - " Impressioni cromatiche dalla Scandinavia " Pittura \*  
 1977 Carpi Club del Corso "Sala Gialla" - Grafica e Pittura  
 1981 Pechino-Cina Centre Culturel - Ambassade de France - Grafica e Pittura \*  
 1983 Waterloo-B Cercle Artistique Communal Grafica \*  
 1985 Bruxelles-B Galerie D'Egmont – Sablon Grafica e Pittura \*  
 1987 Todi Palazzo Morghetti Grafica e

Pittura \*  
 1996 Todi Minigallery – Esposizione permanente Pittura-Grafica-Ceramica

*Gianni, Giannetto, Johnny boy, babbone mio bellissimo, ognuno di noi aveva un nome per chiamarti. In questa casa così grande tutto continua a parlare di te. Della tua malattia hai avuto consapevolezza da subito, l'hai affrontata con grande dignità, ribellandoti all'inizio, come hai potuto, come sarebbe stato nelle tue corde, per poi accettarla e in questo l'hai sconfitta, perché malgrado ti avesse tolto tutto, in poco tempo, non è riuscita a toglierti quello che tu eri e la persona che noi conosciamo: buona, riservata, cordiale, accogliente, grata e riconoscente agli altri per quello che facevano per te. Ti abbiamo solo protetto, questo sì, il più possibile, affinché la tua vita continuasse ad essere all'altezza di quello che tu eri per noi e di quello che probabilmente tu non avresti voluto vivere. Ripensando agli ultimi tempi, quando ormai sceglievi i colori, ma dal tratto non usciva più niente, solo guar-*

*dando come tenevi la matita in mano chiunque poteva ancora capire che quella matita sapeva fare tante cose. Adesso sappiamo che il tuo viaggio per noi sarà un po' lungo, più lungo di tutti gli altri che hai fatto, ma pur sempre un viaggio. Alla vita tenevi tanto e la tua vita è stata bella, piena, solida nei valori e negli affetti, lo è stata anche per noi con te e lo sarà per sempre.*

Albina, Giuseppe e Teresa

#### Lidia Tortorici

E' deceduta ad un'età avanzata, un'età che ha trascorso prevalentemente in casa, senza quasi più mostrar-



si e lasciando quindi a tutti il ricordo della perfetta bellezza, che mostrò sin da quando nei primi anni Cinquanta giunse giovanissima dalla Sicilia, terra di origine sua e del marito Pio Ingrì. Una memoria viva che i familiari hanno voluto lasciare intatta a quanti l'hanno conosciuta e frequentata. Condoglianze dalla Redazione ai figli Emilio, Roberto e Mirella, ed ai parenti.



**SALUMIFICIO**  
**BATTISTI ALVIERO & FIGLI** srl  
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

*Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria*

**TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512**

## S.FORTUNATO COME UN BARBIERE: CHIUSO IL LUNEDÌ!

e siamo in piena estate, con decina di turisti delusi.

### FATELO RIAPRIRE

o voi della Pro Todi

Questo è il testo di un biglietto trovato appiccicato al portone della Pro Todi la mattina di martedì 12 luglio: trovato il 12, ma scritto e rilasciato l'11, magari di pomeriggio, quando la sede era chiusa. Altrimenti i querelanti sarebbero entrati, come hanno fatto altre volte e non solo per San Fortunato: la Pro Todi, con quella posizione a metà sclea, è "a portata di sfogo", poi è una "pro loco" ed è naturale che i turisti le si rivolgano. Ciò che però i turisti non sanno è che il problema di San Fortunato la Pro Todi non solo lo conosce, ma lo dibatte abitualmente. Lo ha fatto anche nel monitoraggio di dicembre-gennaio\*, dove denunciava la chiusura del tempio nel lunedì del ponte tra il 6 e l'8 dicembre. Ma con un curioso effetto: l'essersi risentita la guardiania, che ha preso per sé il rimbroto, e non invece l'Amministrazione Comunale, a cui era diretto e che ne è la sola responsabile. L'Amministrazione invece non ha commentato, o forse nemmeno letto. Del resto non è obbligata a commentare l'opinione di un giornale. Questa però non è opinione di giornalisti, ma di turisti che hanno coinvolto il giornale per un'accusa diretta, e non può essere ignorata. Il tono dello scritto dice che devono essere stati in molti, lunedì 11: molti e irritati. Ma anche ragionevoli quando scrivono "e siamo in piena estate!", come a voler dire "passi per i periodi morti, ma in estate, stagione turistica, facciamo un'eccezione!" Proprio quello che sosteniamo

in queste pagine, quando denunciavamo la chiusura in ponte, che ovviamente vale anche per l'estate. Noi non facciamo, poi, soltanto, il discorso alto, ne facciamo anche un altro terra terra: che un tempio di quelle dimensioni, con l'aggiunta di un campanile visibile, costringe il turista ad almeno una mezz'ora in più di permanenza, e che forse tale prolungamento, mettiamo in tarda mattinata, può indurre lo stesso a rimandare la partenza e fermarsi a mangiare, e poi, magari, visto che la partenza è rimandata, a fare un ulteriore giro, non programmato, in città, e capitare, per caso, in qualche negozio... Sì, un monumento cittadino, se aperto o chiuso, può fare la differenza anche in quest'ambito. Giriamo, comunque, la contestazione a chi di dovere, dopo aver depositato il



biglietto nei cassetti della Pro Todi, a disposizione di chi, amministratore o cittadino, volesse controllare di persona. E passiamo ad un altro problema, sempre riguardante San Fortunato. Se gli stessi turisti, o altri, abbiano anche notato il buio in cui è caduta la facciata, non sappiamo. Sappiamo però che lo abbiamo notato noi, e molti altri. Noi ricordiamo anche l'inizio, che coincide con la Notte Bianca del Liceo "Iacopone", sabato 14 maggio, quando qualcuno, uscito all'una e oltre, ha faticato a reggersi dritto tra le sconnesse pietre del sagrato o a imboccare dalla parte giusta le scalette. Si è pensato ad un "black-out" momentaneo, invece no: sono due mesi e mezzo di buio. E da due mesi e mezzo il campanile, attualmente illuminato (chissà poi fino a quando?) sembra il campanile di una chiesa sparita.

\*XXXIII, n°1, pag. 45

## L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevaleza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto

## TEATRO E MUSICA

**Encore V**

Quinta edizione della rassegna curata dal Centro Studi "Carlo Della Giacomina", con protagonisti i corsisti della Michigan State University / College of Music:

**Concerti in Aula Magna (Liceo Scientifico)**

"Capolavori al pianoforte" (venerdì 17 giugno)

"Poutpourri, con violoncello, pianoforte e canto" (venerdì 24 giugno)

"Finale di canto" (venerdì 1 luglio)

**Musica dalle Chiese Nascoste:**

Chiesa di San Giuseppe (domenica 12 giugno)

Oratorio della Nunziatina (domenica 19 giugno)

Chiesa di Sant'Antonio (domenica 26 giugno)

**Spettacoli finali di istituti scolastici e associazioni**

Liceo "Iacopone da Todi": **"All'Inferno! Storia di Don Giovanni"**, eseguito dal gruppo teatrale "Liminalia" (Teatro Comunale, sabato 4 giugno)

Scuola elementare di San Fortunato: **"Spettacolo di arte varia"** (Cinema Iacopone, lunedì 6 giugno)

Scuola Comunale di Musica: **"saggi finali"** (Palazzo del Vignola, martedì 7 e lunedì 13 giugno, Teatro Comunale, martedì 14 giugno)

Centro di danza classica e moderna: **"Tra sogno e realtà"**, su coreografie di Claudia e Roberto Perni (Cinema Iacopone, sabato 18 giugno)

Sporting Club-Coreutica: **"Spettacolo di danza"** (Teatro Comunale, sabato 18 e domenica 19 giugno)

Neutro Blues: **"Neutro blues in concerto"** (Piazza del Popolo, venerdì 24 giugno)

Centro Danza Saltatrix: **"Saltando nel tempo"** (Teatro Comunale, giovedì 30 giugno)

Todi Fine Arte-Academy A.S.D. **"Flamenco e danza del ventre"** (Cinema Iacopone, domenica 3 luglio)

## MUSICA IN SALA E FUORI

**Palazzo del Vignola**

Promotori Marte Associazione Onlus e Scuola Comunale di Musica, con il contributo del Comune e la collaborazione di Gioventù Musicale d'Italia e Agimus.

Orchestra del Conservatorio Popolare di Ginevra (Agimus, mercoledì 7 luglio)

A Choral Night: Ensemble femminile Nota So e Coro dell'Università di Perugia (sabato 9 luglio)

Nathalia Milstein pianoforte (Gioventù Musicale d'Italia, domenica 17 luglio)

Marc Bouchkov violino- Katia Scarni pianoforte (Gioventù Musicale d'Italia, mercoledì 27 luglio)

**Piazza del Popolo**

Promotore l'Amministrazione Comunale

La notte DJ (venerdì 15 luglio)

Franco Cerri in concerto (giovedì 28 luglio)

Maurizio Battista recital e musica (30 luglio)

**Aula Magna Liceo Scientifico**

Promotore l'Associazione "Suoni dal legno":

Walter Salin chitarra (martedì 5 luglio)

Carles Pons chitarra (mercoledì 6 luglio)

Massimo Agostinelli chitarra (giovedì 14 luglio)

Caterina Serpilli chitarra (giovedì 28 luglio)

## INCONTRI AL CINEMA

**Cinema Iacopone****Documentari d'estate**

In collaborazione con la Scuola Comunale di Musica

-Opera pianistica di Vieri Tosatti, con Daniele Adornetto al pianoforte (domenica 10 luglio)

-Evening talks - Martha Argerich (domenica 17 luglio)

-Sinfonia Fantastica di Berlioz nella descrizione ed esecuzione di Riccardo Muti (domenica 24 luglio)

-David Oistrakh di Bruno Monsiegeon (domenica 31 luglio)



**Pianegiani**  
**BAR**

GELATERIA E  
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40  
Tel. 0758942376

## INCONTRI IN LIBRERIA



Presso la libreria Ubik

-Incontro con Sonia Peronaci in riferimento al suo libro "La mia cucina" (sabato 4 giugno)

-Incontro con Marco Bocci e presentazione del suo romanzo "A Tor Bella Monaca non piove mai" (giovedì 30 giugno)\*

-Conferenza di Marina e Federico Venceslai sul tema della "creatività emotiva" (giovedì 7 luglio)

-"Conferenza-dibattito aperto sul tema "La chiamano crisi, in realtà è un crimine" (sabato 16 luglio)

**\*A Todi, un attore prestato alla letteratura...**

Mentre percorro via Ciuffelli per raggiungere la Libreria Ubik dove si terrà la presentazione del primo romanzo di Marco Bocci, A TOR BELLA MONACA NON PIOVE MAI, mi ritornano in mente alcune scene di "Romanzo criminale" con il Commissario Scialoja o di Squadra antimafia con il vice-questore Domenico Calcaterra.

Me lo ricordo bello, espressivo e bravo, ora l'incognita: sarà anche simpatico e schietto durante la presentazione tenuta dal professor Manfredi Retti?

In un recente intervista racconta: "Non sono mai stato un vero e proprio studente modello prima di fare l'attore, ho fatto il runner, ho lavato le auto, ho fatto il bracciante agricolo e il cantiniere, lavori fondamentali per acquisire quella che chiamo "ro-

gna", ossia determinazione e tenacia in quello che si fa. Dico grazie alle mie origini e alla mia terra umbra di persone oneste."

Puntuale alle sei del pomeriggio ecologico scendere da una grossa vettura bianca che parcheggia accanto alla Libreria Ubik, in fondo alla scalinata di san Fortunato: a Todi è di casa, anzi di "scuola" essendosi diplomato presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "L. EINAUDI". L'ambiente a lui familiare non lo intimidisce né lo imbarazza e saluta con calore i suoi beniamini.

Dinanzi ad una folla, prettamente femminile, di fan di tutte le età, vestito con un paio di jeans e T-shirt grigio-ferro che lo fanno sembrare proprio un ragazzo come se ne incontrano ovunque, ora è un giovane studente che viene "interrogato" dal Professore di Lettere, e Manfredi Retti è nel ruolo di chi per mestiere è abituato ad analizzare con competenza testi narrativi.

Un gruppo di giovanissime teenager è qui per vedere da vicino quello che è diventata un'icona sexy anche se Marco oggi non interpreta quel ruolo, ma la loro accoglienza parla da sola... e sono spigliate quel tanto che basta per chiedere poi alla fine: "Un selfie con te!!".

Un pomeriggio culturale all'insegna della naturalezza e della semplicità quando si racconta: "Per me tutto è partito con il teatro di piazza. Avevo 17 anni ed una passione... a 21 anni mi sono accorto che studiavo più per quel mio "passatempo" che sui libri di Architettura, ho tentato...trasformare l'hobby in professione."

Il Professor Retti è riuscito a mostrarci l'animo semplice e schietto dell'ex commissario Scialoja di "Romanzo criminale" inducendolo a mettere a nudo le emozioni nel rievocare quegli esordi.

Il pubblico attento intuisce il messaggio: coltivare le passioni, crederci fino in fondo, perché la creatività, in qualsiasi forma, appaga.

Credo che Marco Bocci sia già riuscito a conquistare tanti lettori come

ha fatto con i telespettatori per le sue fiction.

Simonetta Vernia

## NELLA COMUNITA'

## Novanta.....

Sono gli anni che il dott. Giovanni Friggi ha visto scoccare domenica 29 maggio. In realtà li ha anticipati di due giorni perché la domenica era la data più utile a far convergere su Todi l'ampia parentela risiedente ormai altrove. L'altrove era soprattutto Milano, da dove i due figli, Simone e Federico, sono giunti con i rispettivi familiari. Grande festa allargata ad amici. Festa che vogliamo idealmente prolungare in queste pagine, che intendono esprimere non solo la stima e, per alcuni di noi, la personale amicizia per il festeggiato, ma anche la gratitudine per la sua collaborazione come consigliere della Pro Todi: avvenuta in un tempo ormai distante, ma non così tanto da far dimenticare le energie che si dovettero spendere in quel difficile passaggio e quanto aiuto ne venne dalla figura e dal profilo di Giovanni Friggi, quale insostituibile garante.



# Cantafavole

Lorena Battistoni

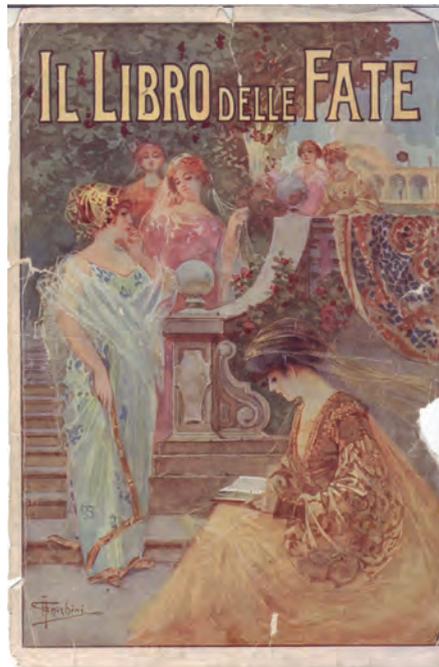
Quando la TV propina mille volte gli stessi programmi, stupisce, fino a infastidire, l'interesse con cui, soprattutto i bambini, si imbambolano davanti ai medesimi cartoni senza mai stancarsi. Poi però si ripensa alla propria infanzia, in anni in cui le trasmissioni Rai iniziavano alle 17 con la "TV dei ragazzi", il che imponeva di ingannare l'attesa trovando altre fonti di affabulazione.

A me basta tornare indietro di qualche decennio per scoprire che, ancora negli anni Settanta del Novecento, alcune pratiche non erano poi così diverse da quelle che per secoli avevano segnato la vita quotidiana. Nei lunghi pomeriggi di inverno, infatti, qualsiasi attività sceglie di fare, disegnare, impastare plastilina, giocare con i Lego, essa aveva come sottofondo le narrazioni instancabili e sempre puntuali di mia nonna.

Pur concentrata sul lavoro a maglia o all'uncinetto, che non abbandonava mai, seduta sulla sua sedia accanto alla finestra della cucina per sfruttare anche l'ultimo spiraglio di luce solare, la nonna esaudiva ogni mia richiesta ripetendo all'infinito le stesse storie con le stesse parole. Era una narratrice infallibile, capace di soddisfare il più esigente dei bambini.

Ricordo che le chiedevo di raccontarmi fiabe diverse da quelle che di solito si trovano nei libri: storie per me bellissime, che ero convinta di essere l'unica ad avere il privilegio di ascoltare. E accanto alle fiabe c'erano le filastrocche e le poesie, che imparavo anche io a memoria, nonostante fossero spesso costellate di parole "strane", delle quali non chiedevo il significato, ma che mi piaceva ripetere quasi come formule magiche.

Passano gli anni e, sovente involontariamente, tornano ad affiorare sulle labbra, magari chiamati da una fortuita associazione di idee, un distico, un'intera strofa, il passo di un racconto, dei quali riesco finalmente a com-



prendere, o almeno a ricostruire, il significato.

Ecco allora delinearsi un quadro di saperi in cui le poche e privilegiate letture effettuate sui libri di una scuola di campagna di cento anni fa e il ricordo indelebile di qualche poesia studiata a memoria si uniscono al patrimonio di storie, filastrocche e preghiere composte e tramandate con mille varianti da secoli di cultura contadina.

Da adulta ho scoperto che la storia del pesciolino d'oro, di cui mia nonna recitava l'incipit a memoria: *"Viveva un vecchietto con la sua vecchietta sulla riva dell'azzurro mare, e lieti nella povera casetta per quarant'anni videro passare i pesciolini..."*, è una nota fiaba di Puškin; che la capretta bugiarda che nega di aver mangiato (*"Povera me, povera me, sui fossatelli ho tanto saltato, un filo d'erba non ho trovato!"*) compare in *Il tavolino magico* dei fratelli Grimm; mentre le avventure "della Graziosa e della Bettina" nel palazzo dei Gattini sono riportate, a firma di Enrico André, nel meraviglioso *Libro delle Fate* pubblicato in molte edizioni da Salani.

Con tali storie convivono antiche leggende di fantasmi e stregonerie am-

bientate nel contesto dei castelli di Todi, arguzie di personaggi più o meno noti del tempo che fu, fatti memorabili ripetuti fino alla noia nelle lunghe sere trascorse a veglia accanto al fuoco. Insomma, a casa mia non avvenne nulla di diverso da quel passaggio, ampiamente documentato, che subirono le "cantafavole" (versione nostrana delle fiabe) dalla destinazione a un pubblico adulto a un auditorio fatto di bambini.

Tra le filastrocche e le poesie, poi, occupavano un posto d'onore quelle che la nonna aveva appreso a scuola: cantilene edificanti sul valore del lavoro o dall'evidente scopo didattico, ad esempio per far imparare il nome dei mesi o insegnare le fasi del ciclo naturale.

*"Alla scuola va il bambino, / ai suoi campi il contadino, / va a bottega l'artigiano... / Pronti attenti e con piacere / faccia ognuno il suo dovere"*.

*"Gennaio col cappuccio, perché teme la neve, / febbraio è un po' stranuccio ma per fortuna è breve, / marzo è pazzzerello ti invola via il cappello..."*.

*"Un giorno un chiccolino / giocava a nascondino, / nessuno lo cercò e lui si addormentò..."*.

Virando verso il dialetto e la tradizione, ecco arrivare filastrocche sul lavoro, argute richieste di una buona ricompensa, critiche – alternate ad elogi – della Pigrizia:

*"Lunedì non lavorai, / martedì persi la ròcca, / mercoledì la ricercai, / giovedì la ritrovai, / venerdì la caricai, / sabato infine mi acconciai la testa, / domenica giocai perché era festa"*.

*"La Pigrizia andò al mercato e un cavolo comprò, / mezzogiorno era suonato quando a casa ritornò. / Prese l'acqua accese il fuoco si sedette e riposò, / mentre intanto a poco a poco anche il sole tramontò. / Era persa ormai la lena e il buio l'arrestò. / La Pigrizia senza cena a letto se ne andò"*.

*"Tricchettina, tricchetina, / fusse festa 'gni mattina, / se magnasse e se bevesse, / de faticà 'n se discorresse!"*

*“Fave e facioli nun so’ robba pe car-dajjoli. / Se me dai a magnà le fae, lana erta te ritròi, / se me dai l’acqua-ticcio, io la lana te la stralliccio, / se tu vòì la lana fina, dal pollaio a la can-tina”.*

Il cibo, la sua abbondanza o la carenza sono comprensibilmente un pensiero fisso per chi ripone ogni speranza nel raccolto e nella clemenza degli agenti atmosferici.

*“Bissi, bissi bissi, / l’altro giorno te lo dissi, / te lo dissi co’ raggione: / qui ’n c’è gnente a colazione.”*

*“Bifera bifera (afferrando con due dita e facendo muovere il naso del bambino) alletta ’l cane, / ché ndell’arca ’n c’è più ’l pane, / ndo la botte ’n c’è più ’l vino, / bifera bifera va’ al mulino...”*

*“Bentornato campo de fae, / cento rubbi ne possi fa’...” (1 rubbio = circa 120 Kg).*

*“O Dio del cielo, fate fiorì le zucche, / le giovanotte belle fatele diventà brut-te.”*

Da queste invocazioni passiamo a quel misto di sacro e profano, sicuramente intriso del retaggio di una pagani-tà mai del tutto scomparsa dalla vita di campagna, che induceva a innalzare preghiere a Dio e ai santi, tra il serio e il faceto, per propiziare prosperità e buona sorte.

Già in passato ho ricordato la lunga preghiera della sera: *“A letto a letto me ne vò, / la Madonna m’encontrò / e me disse che dormissi / che paura nun avessi / né de’ lupi né de’ cani / né dell’altri firiani...”*

Vi sono poi i santi protettori delle varie parti del corpo e dei diversi frangenti dell’esistenza:

*“Santa Lucia, / passate per casa mia, / con un nappolo de finocchio / per guar-ri sto santo occhio”;*

*“Sant’Appollonia me dojjono i denti, / e nun posso magnà più pane”;*

*“Sant’Antonio mio mio, / quattro gra-zie ve chiedo io: / una casa, un pode-re e un bel giovane da godere, / pane e vino e qualcos’altro, / Sant’Antonio nun ve chiedo altro”.*

Le filastrocche-gioco implicavano anche particolari movimenti durante l’e-secuzione:

*“Sega segola”* (oppure *“Sega mone-ta”*) si recitava mettendo il bimbo a



cavalluccio sulle ginocchia e facen-dolo oscillare avanti e indietro; si mi-mava, invece, il galoppo del cavallo al ritmo di *“Cavallino arrò arrò / per la biada che ti do, / per i ferri che ti met-to / fammi andare a San Francesco, / San Francesco buona via / cavallino via via!”*.

Per far mangiare il bimbo si chiedeva invece – cucchiaino alla mano –: *“Boc-ca mia bocca tua, qual è più bella, la mia o la tua?”*.

I diversi elementi del viso si indica-vano, poi, seguendo queste “istruzio-ni”: *“Questa è la barbapizza, questa la magnacaccia, questo l’odoraformag-gio, questo l’occhio bello e questo suo fratello...”*.

Oppure, scalando con indice e medio le dita chiuse a pugno del compagno, una volta arrivati in cima si declamava: *“Salì scalì, salì scalì, chi ha magnato ’l cacio tucquì? / Il sorce. E ’l sorce d’è annato? / L’ha magnato ’l gatto. / E ’l gatto d’è annato? / Sotto al letto...”*. E così via, finché, dopo che la capra era finalmente caduta nel fosso, si poteva concludere con: *“Cupo cupetto, / chi chiacchiera prima, / dieci pizzichi e no schiaffetto!”*. E via con la seconda fase del gioco.

Mi rendo conto che è ormai ora di chiudere, anche se nella testa risuo-nano *“Piso pisello”, “Tirintalla”, “Bic-cumino”* e tanti altri incipit. Parole ed espressioni prive di un significato de-

fnito, che fanno il paio con i termini aulici e desueti, non di rado pronun-ciati in modo alterato, delle poesie di scuola; in ogni caso, ottimi pretesti per sviluppare lunghe litanie in grado di ipnotizzare anche il più coriaceo dei piccoli ascoltatori.

Anche il repertorio di ninne-nanne è era assai variegato e alcune mi inquietano ancor oggi, oltre a lasciarmi stu-pita del fatto che al piccolo si desse del “voi”: *“Fate la ninna ch’è passato il lupo, tutti gli fijjarelli s’è magnato...”*. Non posso, infine, dimenticare gli scioglilingua, in particolare uno, terri-bile da pronunciare e dalla sintassi de-vastata: *“Pignattello pignattelluzzo, si te romperesti (sic!), te riappignattel-luzzeresti si tu potresti?”*.

Ma siamo arrivati agli sbadigli e mia nonna, a questo punto, avrebbe chie-sto: *“Fame, sete o sonno?”*. Risposta: *“C’ho fame, c’ho sete e c’ho sonno: si nun magno, nun bevo e nun dormo, nun me se passa né fame, né sete, né sonno”*.

Siccome, però, di filastrocche ne co-nosco infinite altre, forte è la tenta-zione di chiedere: *“Cantafavola e can-tamàgola, quant’è bella, la vòì senti?”*. È ovvio che, in caso di risposta affer-mativa, obietterei: *“Nun se dice de sì, se dice de no”*, e viceversa, per poi ripe-tere la domanda. Allora davvero la tiri-tera diventerebbe infinita.



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO  
PICCOLA PELLETERIA  
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

#### PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

#### CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto

del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo**  
**Oggettistica**  
**Casalinghi**  
**Complementi d'Arredo**  
**Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - [laura.arteregalo14@libero.it](mailto:laura.arteregalo14@libero.it)

  
*da Pisello*  
TRATTORIA STORICA CON PIZZERIA

VOC. CASA NUOVA ROCCHI 205 - SS. 448 FRAZ. ACQUALORETO BASCHI (TR)

TEL. 0744 958237

TRADIZIONE | QUALITÀ / PREZZO | CORTESIA

# VIVERE BENE E FARE UN INVESTIMENTO



Superficie 353 mq più terreno di 10.000 mq circa. Villa in muratura di pietra nella campagna tra Todi e Vasciano, circondata da privacy ma non isolata, costituita da: ampio atrio, cucina abitabile, salone con camino, cinque camere, tre bagni (2 con docce), taverna in stile rustico, terrazzo, portico, lavanderia, cantina, locale caldaia, grande garage (per sei auto). Terreno circostante un ettaro circa. Strada privata d'accesso. Vista panoramica sulla città di Todi. Centro storico a 5 minuti d'auto. Possibilità di aumentare la cubatura dell'immobile. Anno di costruzione 1980. Classe energetica G. Perfettamente conservata. **VENDITA DIRETTA - NO COMMISSION.**

**€ 290.000 - INFO: 340.4902692**

**PER PRENOTARE UNA VISITA, SPECIFICANDO GIORNO E ORA PREFERITI, SCRIVERE A [adamigg46@gmail.com](mailto:adamigg46@gmail.com)**